

**ISTITUTO SCOLASTICO PARITARIO
"G. MAZZINI"
GIORNALINO SCOLASTICO
NUMERO 3: MAGGIO - GIUGNO 2021**



ARTICOLI:

Disciplina coinvolta STORIA: "Caccia alle streghe" e Video cl. 3^A

- Introduzione Progetto
- Chi erano in realtà le streghe
- Il Concetto di stregoneria nell'epoca moderna
- La Stregoneria come sopravvivenza di culti pagani
- La Stregoneria come malattia mentale
- La Stregoneria come espressione della disperazione del popolo
- Streghe e femminismo

Disciplina coinvolta FISICA: UdA cl. 3^A "La violenza e lo scontro in tutte le loro articolazioni: un percorso catartico tra litigi, diverbi, insulti, sangue e torture".

- Lavoro: sparare ad un uomo
- Lavoro: leve
- Lavoro: lancio
- Lavoro: forze coinvolte nell'atto di dare un pugno

Disciplina coinvolta ITALIANO: Temi argomentativi di attualità cl. 3^A

- Fast Food: "The problem of the world", "La dipendenza" delle nuove generazioni, "Fast Food".
- Plastica e crisi dell'acqua: "La plastica", "La crisi mondiale dell'acqua".
- Musica: "La musica può farci stare veramente bene o no?", "La Musica".
- Energia Nucleare.
- Extraterrestri: "Un universo popolato".
- AIDS: "La peste del XX secolo".
- Tatuaggi: "Il mondo dietro un disegno".

DONNE E UOMINI NELLA SCIENZA di cl. 2^A

LAVORI UdA "Rivoluzione, Diritto, diritti" di cl. 4^A

- Introduzione
- Riflessione sul concetto di rivoluzione e ribellione
- La moda durante la Rivoluzione Francese

PERCORSO DI ADOZIONE di cl. 5^A

ELABORAZIONE QUESTIONARI SULL'INCLUSIONE di cl. 5^A

EDITORIALE:

In questa ultima edizione del Giornalino d'Istituto vogliamo analizzare il tema della violenza in diverse prospettive: quella storica e quella scientifica. A questo numero hanno collaborato anche le classi 4^A con il loro lavoro relativo all'UdA, le rivoluzioni avvenute negli anni, la classe 2^A con "Donne e Uomini nella Scienza", la classe 5^A con l'analisi dei Questionari relativi all'inclusione e con una riflessione sul percorso di adozione in Russia. In questa edizione troverete anche dei temi di attualità suscitati dalla visione di alcuni filmati proposti dall'insegnante.

Con questo Giornalino vogliamo anche salutare e concludere quest'anno difficile, per aprire le porte ad un nuovo Anno scolastico che ci porterà a nuove esperienze, nuovi viaggi e Progetti.

Caterina Berto, cl. 3^A

ARTICOLO “CACCIA ALLE STREGHE”:

INTRODUZIONE PROGETTO

Il tema scelto quest’anno per l’UdA è la violenza, con l’occasione abbiamo potuto creare un nostro Progetto: un **video sulla caccia alle streghe**.

Con la prof.ssa Angela De Chirico di Storia abbiamo pensato di metterci in gioco superando le nostre paure e la nostra timidezza per creare un video ambientato nel 1500.

È stato un Progetto molto motivante e molto bello che ci ha permesso di studiare in modo alternativo cercando di trasmettere il nostro entusiasmo facendo questo lavoro.

Abbiamo creato tutto noi, dal copione alle riprese, passando per i costumi e le scenografie.

Alcuni ragazzi si sono occupati di produrre il copione, altri di scrivere dei testi da inserire nel nostro Giornalino, altri si sono impegnati a fare i registi.

È stato un lavoro molto produttivo che alla fine ci ha reso soddisfatti e fieri di quello che siamo riusciti a creare.

Benedetta Favaro cl. 3^A

CHI ERANO IN REALTÀ LE STREGHE

Secondo la tradizione, streghe o stregone sono coloro che sanno ottenere con mezzi magici delle soddisfazioni sia morali sia materiali. Dal X secolo vennero identificati dalla Chiesa cattolica con il nemico, i servitori del diavolo, coloro che con il demonio avevano stretto un patto in base al quale abbandonavano la fede e il culto del dio cristiano per seguire il dio del male. La stregoneria fu un fenomeno prevalentemente femminile: i processi di stregoneria infatti riguardavano soprattutto le donne ed è facile capirne le ragioni se si considera che nel *Malleus Maleficarum*, pubblicato nel 1486, i due autori diedero del fenomeno queste motivazioni: «Ma poiché ai giorni nostri la perfidia si riscontra più spesso nelle donne che negli uomini, come l’esperienza ci insegna, noi possiamo affermare, che le donne mancano di forza sia nell’animo che nel corpo, non c’è da meravigliarsi se cercano di stregare chi odino. L’etimologia del nome, del resto, lo dimostra: foemina viene da fe (fede) e minus (minore), perché sempre esse ha ed è capace di conservare minore fede. La ragione naturale, poi, consiste nel fatto che la donna è più carnale dell’uomo: lo si vede dalle sue molte perversioni. D’altra parte c’è come un difetto di origine nella creazione della prima donna, poiché è stata fatta con una costola curva una di quelle del busto, ritornata e come opposta all’uomo. E da questo difetto deriva che, essendo un animale imperfetto, essa inganna. Si potrebbe aggiungere molto di più, ma alla persona intelligente sarà abbastanza chiaro che non c’è nulla di stupefacente nel fatto che tra le streghe vi siano più donne che uomini. Per cui è conseguenza inevitabile chiamare questa eresia non di stregoni ma di streghe, perché il nome deriva dalla parte che vi prevale. E sia benedetto l’Altissimo che fino a oggi risparmia il sesso maschile da un simile flagello; Lui che in questo sesso ha voluto nascere e soffrire, gli ha voluto concedere questo privilegio».

Il fenomeno della stregoneria ha diverse interpretazioni:

- **INTERPRETAZIONE STORICA:** I riti e i culti pagani, sopravvissuti nelle campagne, non avevano nulla a che fare con il demonio. Ma gli inquisitori finirono comunque per considerarli manifestazioni di stregoneria in quanto non-cristiani. Scrive Carlo Ginzburg in “I benandanti. Stregoneria e culti agrari tra Cinquecento e Seicento”: “Avvenne così che la cultura folkloristica fu “sradicata due volte”. Una prima volta attraverso lo snaturamento dei culti agrari in culti demoniaci. Una seconda volta attraverso la repressione e il soffocamento di questi ultimi”.
- **INTERPRETAZIONE PSICHIATRICA:** Un celebre studioso del fenomeno, Gregory Zilboorg, ha osservato: “Il Malleus Maleficarum potrebbe, con qualche ritocco editoriale, servire da eccellente manuale di psichiatria clinica descrittiva del XV secolo: basterebbe sostituire alla parola strega la parola paziente, ed eliminare il demonio”. Tuttavia, come scrive la storica Marina Romanello, “se è possibile forse dire che, nel XVI e XVII secolo, tutti i malati di mente erano streghe agli occhi degli inquisitori, resta ancora da dimostrare che le streghe fossero tutte malate di mente”.
- **INTERPRETAZIONE SOCIOLOGICA:** Secondo storici come Trevor-Roper o Le Roy Ladurie, furono notevoli le tensioni vissute all’interno dei villaggi dispersi nelle campagne nel momento del passaggio dal Medioevo all’Età moderna. Queste tensioni si sarebbero scaricate soprattutto sulle donne refrattarie al cambiamento: a esse sarebbe toccato il ruolo di protagonista della stregoneria.
- **INTERPRETAZIONE FEMMINISTA:** particolare interpretazione sociologica. Secondo le femministe, le streghe avrebbero rappresentato il tentativo delle donne di ribellarsi dalla sottomissione da parte dell’uomo in cui erano relegate. Da qui la protesta che avrebbe trovato modo di esprimersi con il capovolgimento dei valori cristiano dominanti nella società: il diavolo al posto di Dio; i riti pagani al posto di quelli cristiani ecc.

Caterina Berto cl. 3^A

IL CONCETTO DI STREGONERIA NELL'EPOCA MODERNA

In Europa dal XV fino al XVII secolo, il termine “stregoneria” è comprensivo di alcuni “fatti”. Il primo è il patto che una creatura umana doveva fare con il diavolo, dove lei doveva abbandonare la fede e il culto del Dio cristiano per seguire il Dio del male, quindi il demonio. Inoltre esistevano delle riunioni notturne in cui si adorava il diavolo, le conventicole o sabbie della tradizione. Questo fenomeno rappresenta il risultato finale di un’evoluzione lunga sia nell’elaborazione teorica e ideologica. Anche prima del XIV secolo e del XV esistevano sortilegi, forme di fattucchiera, in poche parole erano fenomeni che esistevano da sempre, le culture antiche non facevano distinzioni tra le magie, scienze e religione. La stregoneria si tratta di un fenomeno a larghissima diffusione popolare; anche forme di magia pratica (infinita serie di malefici attuati per ottenere uno scopo ben preciso), magia malefica quando presenta caratteri collettivi complessi al punto di configurarsi in un vero culto organizzato dal demonio, diventa stregoneria eretica e come tale perseguitata dai tribunali inquisitori di tutta Europa.

Nicole Vendramin cl. 3^A

LA STREGONERIA COME SOPRAVVIVENZA DI CULTI PAGANI

Il "sabba" durante il Cinquecento diventa il grande mito religioso, in cui confluiscono due miti cavallereschi: il mondo alla rovescia ed il paese di Cuccagna.

È un mondo alla rovescia perché ci si accede tramite delle invocazioni magiche, ovvero delle preghiere della religione cristiana invertite. L'immagine del sabba infatti è rappresentata tramite un diavolo che spegne le candele a forza di peti, e quest'immagine fu diffusa da predicatori e inquisitori nel corso del secolo.

Esistevano indubbiamente delle analogie di carattere funzionale tra gli inquisitori del culto di Diana, la trasformazione dei benandanti friulani (ovvero degli individui che erano in grado di combattere i malefici delle streghe) ed il sabba diabolico inquisitoriale, perché tutti fornivano una protezione nei momenti critici dell'esistenza.

Ad esempio i momenti critici dei benandanti riguardavano l'intera comunità: erano legati alle scadenze stagionali dell'annata agricola. Nel caso invece di un culto più stregonesco i momenti critici erano dei traumi individuali; ad esempio se una donna fosse rimasta vedova e si fosse smarrita per la campagna, le sarebbe apparso davanti agli occhi il diavolo. C'erano, quindi, delle profonde diversità: nei culti agrari infatti non troviamo il diavolo bensì le anime dei morti vaganti, che erano oggetto di pietà e terrore.

Fu sradicata ben due volte questa cultura folklorica, la prima con il cambiamento da culti agrari prestregoneschi a culti demoniaci e la seconda attraverso la repressione di essi. Possiamo prendere come esempio il caso di Domenica Barbarelli, una contadina che, dopo aver confessato di essersi recata durante la notte al "Gioco di Diana", esclama sul crocifisso a lei appena donato dagli inquisitori, che preferisce la sua divinità alla vita. Ecco come il sabba non sarà più l'espressione più autentica della religione contadina.

Francesca Masetti cl. 3^A

LA STREGONERIA COME MALATTIA MENTALE

Un celebre studioso del fenomeno, Gregory Zilboorg, osservò: che Medioevo si pensava che la strega fosse indemoniata, in verità la parola "strega" si potrebbe cambiare con "paziente" e si può cancellare la parola "Demonio".

Più di un secolo fa il malato mentale incentra le sue tendenze deliranti su qualche elemento tipico dell'epoca: nel XV - XVI sec. si trattava del demonio, nel XVIII sec. si trattava dei giacobini o dei Borboni e nel XXI sec. della polizia.

Tuttavia, come scrisse la storica Marina Romanelli: "tutti i malati di mente erano streghe agli occhi degli inquisitori, resta ancora da dimostrare che le streghe fossero malate di mente".

La nascita delle arti e delle scienze ebbe come diretta conseguenza un'enorme liberazione della vita istintuale umana. Questa liberazione fu naturalmente accompagnata da una forte spinta biologica. La tradizione ascetica che aveva governato il mondo per più di un migliaio di anni dovette fronteggiare un tale risveglio relativamente improvviso degli istinti umani. Le

streghe venivano respinte, poiché il loro impulsi non potevano essere repressi, perché venivano rappresentate come entità maligne e come il demonio.

Probabilmente le streghe erano considerate possedute dal demonio, essendo punto epilettiche o isteriche o avere dei momenti di crisi dove perdevano la conoscenza o avere esperienze di sdoppiamento schizoide, cadere nel delirio tipico dell'epilessia o in schizofrenia catatonica.

Questo portava le persone a pensare che fossero possedute.

Giuditta Rech cl. 3^A

STREGHE E FEMMINISMO

La stregoneria ha sempre fatto parte della nostra società, così come le streghe.

Donne sagge, che entravano in contatto profondo con la natura e i cicli lunari, in grado di fornire pozioni capaci di porre fine a sofferenze fisiche e mentali e di venire in contatto con gli spiriti senza pregare nessun Dio ma, soprattutto senza sottomettersi a nessun uomo. C'è qualcosa che fa più paura di una donna indipendente che agisce seguendo solo la propria coscienza?

I culti pagani antichi sono stati assorbiti dal cristianesimo, obbligando le persone ad abbandonare le divinità antiche per il Dio cristiano. Anzi essi sono stati demonizzati così come gli individui che continuavano a praticarli. Così le donne legate a queste pratiche divinatorie vennero portate sul rogo e uccise.

Nonostante ciò, all'inizio del ventesimo secolo i culti tradizionali della stregoneria iniziarono a risorgere con la formazione di congreghe segrete in Inghilterra che fondavano le loro pratiche sui riti stregonici antichi. Negli anni 50 Gerard Gardner e Doreen Valiente diedero una struttura a quegli antichi riti, unendoli ad altre pratiche esoteriche, formando quella che oggi è conosciuta come religione neopagana ufficiale, ossia la Wicca. In essa si trovano decine di correnti, ognuna specializzata in una divinità o in un aspetto della divinità. La stregoneria ha poi avuto un boom negli anni '70, quando con la seconda ondata del femminismo è nata la tradizione dianica, che onora e si concentra solo sul principio divino femminile, escludendo quello maschile.

"Tremate, tremate, le streghe son tornate" era il motto delle donne protagoniste delle lotte femministe degli anni '70. Battaglie che oggi sono tornate più forti che mai e che hanno unito miliardi di persone decise a combattere contro la violenza maschile sulle donne. Ma soprattutto quest'ultime sono tornate a riappropriarsi di un immaginario da molti considerato come negativo, ma che invece è simbolo di grande forza, unione e sorellanza. Ovviamente parliamo delle streghe. Catturate, processate e uccise. Come fa notare l'autrice femminista Silvia Federici, la cosiddetta caccia alle streghe altri non è stata che una vera e propria guerra contro le donne condotta dal potere patriarcale.

A dire il vero le prime femministe sono state le streghe bruciate sul rogo, quindi per capire pienamente l'origine del femminismo dobbiamo andare molto indietro nel tempo.

Nel 1692 a Salem, nel Massachusetts, più di duecento persone vennero accusate di stregoneria. Dopo che le figlie del pastore cominciarono a mostrare i segni che allora venivano etichettati come "isteria", a Salem si diffuse il panico. In soli tre mesi diciannove persone, di cui quattordici donne, vennero condannate a morte. Questo è solo uno dei più noti processi alle streghe che hanno colpito il nostro immaginario, ma solo uno degli ultimi esempi della loro persecuzione. Quando si dice "caccia alle streghe" viene naturale pensare

al Medioevo, ma in realtà il fenomeno ebbe inizio verso la fine del XV secolo, quindi all'affacciarsi del Rinascimento. Durante l'Alto Medioevo, infatti, la stregoneria veniva perseguitata in tribunali laici come forma di superstizione. Qualche secolo più tardi, invece, essa fu assimilata alle pratiche eretiche e cominciò ad essere processata dall'Inquisizione. Questo enfatizzava il concetto di "strega", che non era più una figura magica, bensì una creatura demoniaca e pericolosa. Ci sono due diverse cause che spiegano questo cambio di condotta: la pubblicazione della lettera di Papa Innocenzo VIII "Summis Desiderantes Affectibus" del 1484, in cui esso ammetteva finalmente l'esistenza delle streghe, e due anni più tardi il "Malleus Maleficarum", (Il martello delle streghe), scritto dai predicatori domenicani Heinrich Institor Kramer e Jacob Sprenger, oggi considerato uno dei testi più intrisi di misoginia e omofobia del tempo. La base teorica del trattato è che le donne siano naturalmente malvagie, crudeli, ingannatrici e mosse da istinti animali e quindi soggette alle tentazioni del demonio. Anche la religione protestante contribuì ad alimentare la caccia alle streghe, in quanto i seguaci erano ossessionati dalla presenza di Satana sulla terra e tendevano ad identificare il maligno nella figura allora considerata inferiore, cioè la donna. Una donna poteva essere accusata di stregoneria semplicemente se era povera e veniva trovata a mendicare per le strade perché se era sola significava che nessuno l'aveva voluta sposare e quindi probabilmente era una strega. Il modo più facile per essere accusate era proprio il trasgredire alle leggi del matrimonio mettendo in discussione un sistema socio-economico che si basava su questa istituzione. Le donne povere, emarginate o che soffrivano di malattie mentali erano le streghe ideali perché non potevano essere sistemate da nessuna parte nell'ordine patriarcale. La stregoneria divenne semplicemente l'espedito per eliminare dalla società le donne scomode tra le quali libertine, lesbiche, tossicodipendenti, prostitute, levatrici, donne sterili o che praticavano l'aborto. L'unica funzione di una donna doveva consistere nell'essere timorata di Dio, una moglie devota e una madre esemplare. Chi non sottostava a questo modello rischiava di bruciare sul rogo. A dare una grande rilevanza alla caccia alle streghe sono state soprattutto le femministe, che furono le prime a capire molto bene le motivazioni alla base di questa persecuzione. Il motivo principale era il tentativo di reprimere e controllare la sessualità femminile per preservare il sistema secolare fondato sul matrimonio. La ribellione delle donne contro un sistema sociale basato sul potere maschile è cominciata proprio allora, quando l'essere nata femmina determinava il tuo destino, deciso dagli uomini, annullando completamente la libertà personale. L'emancipazione delle donne è stata ottenuta con una serie di battaglie (non ancora finite), in cui molte di loro hanno perso la vita per aver fatto scelte inconsuete o non socialmente accettabili. In conclusione, facendo parte del genere femminile, mi sento di ringraziare queste donne sacrificate da un sistema assolutamente maschilista perché la loro storia ha permesso, negli anni, di mettere in discussione un sistema socio-economico per niente paritario e di smuovere molte coscienze. Molte, ma non tutte purtroppo. Ancora troppo spesso le donne sono viste come oggetto di proprietà maschile e pagano con la vita la loro voglia di libertà. La figura della "strega" sarà anche inquietante ma a me fanno molta più paura i pregiudizi e la discriminazione.

Nicole Marcomini cl. 3^A

UdA cl. 3^A “La violenza e lo scontro in tutte le loro articolazioni: un percorso catartico tra litigi, diverbi, insulti, sangue e torture”.

LAVORO “SPARARE AD UN UOMO”

(GRUPPO BENEDETTA FAVARO, FRANCESCA MOSETTI, EMMA BERTO, ANNA LUGATO)

In occasione dell’UdA noi ragazzi di classe 3^A abbiamo affrontato la violenza attraverso diverse discipline , dall’Italiano, alla Storia alla Filosofia passando per la Fisica...

Già vi chiederete tutti come abbiamo fatto a collocare la violenza nella Fisica, ma, con l’aiuto della prof.ssa Annalisa Sartori siamo riusciti a trovare un argomento estremamente motivante, interessante e soprattutto molto attuale...

Abbiamo cercato di portare le violenze (di ogni genere) creando un PowerPoint dove abbiamo dimostrato le nostre conoscenze nell’ambito della Fisica attuate alla violenza, per esempio, la violenza sulle donne, l’aggressione con acido e molti altri aspetti.

Il nostro gruppo si è focalizzato sul lavoro “sparare ad un uomo”, soffermandosi negli argomenti studiati durante l’Anno scolastico.

Abbiamo messo in campo le nostre conoscenze per creare un lavoro che cerca di spiegare, in un modo un po’ alternativo, il moto di un proiettile mettendo all’interno tutte le formule e le spiegazioni sui moti.

È stato un lavoro molto motivante e creativo facendo capire quanto abbiamo appreso non solo in Fisica ma bensì in molteplici materie.

In questo periodo i lavori di gruppo sono molto importanti perché ci permettono di essere tutti uniti e di non sentirsi troppo soli durante questo difficile momento.

Benedetta Favaro cl. 3^A

POWER POINT SULLE LEVE

(NICOLE MARCOMIN, DAL BO’ ALESSIA, VECCHIATO FRANCESCO, DEL FANTE VITTORIA)

Quando pensiamo ad un atto di violenza in generale la prima cosa che ci viene in mente è la forza. La potenza fisica viene utilizzata dall'uomo quotidianamente per svolgere ogni tipo di attività muscolare necessaria durante la giornata, ma può anche essere utilizzata per fare del male al prossimo, soprattutto se più debole. Ed è proprio questa la maniera in cui ha ragionato e lavorato il nostro gruppo.

Se consideriamo il concetto di forza non possiamo fare a meno di collegarci alla Fisica che si occupa anche di definire le forze e perché esse provocano un determinato movimento. Sostanzialmente, pensando al nostro corpo come se fosse una macchina, quali meccanismi vengono messi in atto quando ci muoviamo? Una risposta la possiamo trovare nello studio della Fisica, come già detto prima, e più precisamente prendendo in considerazione le leve, presenti in gran numero nel corpo umano.

Le leve sono macchine semplici che permettono di equilibrare una forza, detta resistenza, con un'altra forza, detta motrice. Esse sono costituite da un asse rigido, libero di ruotare

attorno ad un punto fisso, detto fulcro. In base alla posizione di quest'ultimo le leve possono essere di primo, secondo o terzo genere. Il nostro scheletro può essere visto come un insieme di leve aventi come fulcro le articolazioni, come potenze i muscoli collegati alle ossa e come resistenza i pesi da spostare. Le principali si trovano nel cranio-colonna vertebrale, braccio- avambraccio e gamba-piede.

Analizzando in particolare la leva costituita dall'avambraccio, cosa accade nel dettaglio quando tiriamo un pugno ad una persona? Se il pugno viene sferrato dal basso verso l'alto, si sfrutta la leva di terzo genere presente nell'avambraccio. In questo caso la potenza, cioè la tensione muscolare del bicipite, è molto vicina al fulcro (gomito), mentre la resistenza (il corpo della persona che viene colpita più il peso del braccio) è più distante. La leva risulta così essere svantaggiosa in quanto la forza motrice deve essere maggiore della resistenza per produrre un effetto.

La forza così applicata al corpo, oltre a causare dolore fisico, può provocare anche lo spostamento del baricentro della vittima, la quale perde l'equilibrio e cade a terra, subendo in questo modo ulteriori danni.

Nicole Marcomini cl. 3^A

LAVORO LANCIO

(BERTO CATERINA, VENDRAMIN NICOLE, RECH GIUDITTA)

In Fisica, per il lavoro dell'UdA, abbiamo deciso di parlare della violenza, analizzando dei gesti violenti (es. calcio, pugni, ecc.) collegandoli alla materia. Noi abbiamo scelto il lancio, è l'azione con la quale si conferisce a un oggetto l'accelerazione iniziale necessaria a fargli acquistare rapidamente velocità per fargli compiere una traiettoria nello spazio. Azione che non viene praticata solo negli sport ma anche come forza di violenza, come il lancio di oggetti e di acidi contro una persona. In questo paragrafo analizzeremo in particolar modo il lancio dell'acido. L'aggressione con acido, conosciuta anche come "vitriolage", è una forma di violenza premeditata consistente nel gettare una sostanza corrosiva sul corpo di un'altra persona con l'intento di sfigurarla, mutilarla, torturarla o ucciderla. Solitamente i responsabili dell'atto gettano l'acido sul volto delle loro vittime, bruciando e danneggiando gravemente i tessuti della pelle, spesso fino ad esporre e a sciogliere le ossa.

Gli acidi più comuni, utilizzati a tal scopo, sono: l'acido solforico, l'acido nitrico e l'acido cloridrico.

Alcune conseguenze, a lungo termine, più frequenti di questa aggressione sono la cecità, ampie cicatrici permanenti sul luogo dell'impatto (viso o resto del corpo); col risultato effettivo di danneggiare stabilmente l'esistenza futura della vittima, con gravi difficoltà sociali, psicologiche ed economiche associate conseguenti.

Siccome il lancio viene usato anche come violenza fisica, molte donne vengono aggredite dagli uomini, come ad esempio il caso di Valentina che le è stato lanciato addosso l'acido dal suo ex marito/fidanzato perché non voleva lasciarla. Abbiamo scelto questo lavoro per far capire quanto è dannoso e fa male alle donne la violenza sia a parole ma anche fisica, bisogna rispettarle perché non sono oggetti ma sono persone che hanno una vita e poi boh per il momento mi viene questo in mente.

Caterina Berto e Nicole Vendramin cl. 3^A

LAVORO FORZE COINVOLTE NELL'ATTO DI DARE UN PUGNO

(MENEGATTI CARLOS, ONGARO TOMMASO, BRESOLIN MARCO)

Per il lavoro per l'UdA e relativamente alla materia Fisica, io, Tommaso e Marco abbiamo deciso di trattare il tema delle forze coinvolte nell'atto di dare un pugno. Abbiamo analizzato 3 tipi di pugno:

1. **Jab:** usato nel pugilato, colpo leggero di disturbo, poco efficace, che ostacola l'avversario se ripetuto più volte di seguito. Serve generalmente per aprire la strada ad altri colpi, o per incrociare un attacco avversario.
2. **Montante:** colpo d'incontro portato col braccio piegato ad angolo acuto dal basso verso l'alto
3. **Gancio:** colpo di offesa eseguito col braccio piegato ad angolo retto e il gomito alzato all'altezza della spalla; nella pallacanestro, tiro eseguito con una sola mano, con movimento ad arco dal basso in alto.

Come abbiamo lavorato?

Prima di tutto abbiamo deciso un giorno in cui trovarci e poi ci siamo trovati a casa di Tommaso per realizzare il video. Nel video abbiamo rappresentato i tre diversi pugni concentrandoci nell'analizzare il tipo di forza implicata nell'esecuzione.

Menegatti Carlos, Ongaro Tommaso, Bresolin Marco cl. 3^A

TEMI argomentativi di attualità

FAST FOOD:

“THE PROBLEM OF THE WORLD”

Oggi giorno, soventemente, parliamo di una pandemia che ci sta rovinando da ogni punto di vista sia a livello sociale che economico. Prima di tutto ciò avevamo dei problemi molto gravi come, ad esempio, l'inquinamento globale che è strettamente legato con multinazionali ed i fast food.

I fast food hanno avuto origine prima della Seconda guerra mondiale nel 1921 in Kansas, all'epoca chiamata White Castol, però non con molto successo siccome la maggior parte della popolazione mangiava a casa, perché non aveva disponibilità economica e mangiare al fast food non era considerata una cosa fondamentale. Poco dopo la fine della guerra, le abitudini alimentari cambiano radicalmente siccome il reddito medio si alza ed alle persone piace concedersi sfizi che prima non poteva permettersi, come mangiare fuori. Mangiare al fast food venne visto come una forma di intrattenimento perché il cibo era accattivante, costava poco e veniva servito molto rapidamente.

Negli anni cinquanta, molte catene di fast food come KFC, Burger King aprirono in tutto il territorio americano. All'epoca erano considerati come un ristorante consegna rapida e tutti andavano matti per questo, siccome la vita America è sempre così veloce, ma questo è ancora poco, quando aprono i franchising i singoli proprietari si inseriscono in un sistema

collaudato utilizzando i macchinari standard e pagando una royalty alla catena sugli introiti mensili.

Tutto ciò accadde perché tutti volevano mangiare da McDonald i suoi panini unici, come KFC il suo pollo fritto. Si poteva inseguire il sogno americano diventando dei piccoli commercianti aprendo dei ristoranti per queste grandi catene in franchising. La maggior parte di quelli che provavano ad aprire attività simili, ma anonime, fallivano immediatamente perché non avevano il marchio di una catena.

All'epoca in America andavano tantissimo di moda i drive-in: cinema e ristorante insieme, come raccontato in alcuni film, ad esempio "Grease" ambientato negli anni cinquanta in cui tutti i ragazzi andavano spesso al drive-in. Li vediamo come vivevano in America, con uno stile unico ed invidiato nel resto del mondo. Tutto ciò non basta perché nel 1965 viene inventato il forno a microonde che diede una svolta a tutti i fast food velocizzando ancora di più i tempi di cottura: in qualche quarantina di secondi il pasto era già pronto da servire in tavola, quindi i costi si dimezzano grazie a questo fantastico macchinario.

Da lì a poco il numero delle catene aumentano vertiginosamente, stiamo parlando di sessantamila ristoranti e oggi in America ce ne sono duecentocinquantamila. Tutti i fast food si appoggiano a delle catene che gli producono gli hamburger e tutto il resto del cibo gli viene fornito con delle istruzioni ben precise sulla preparazione: praticamente tutti avevano il cibo simile e questo è fondamentale perché ovunque andrai sai già cosa mangiare. L'utente in qualsiasi parte del mondo non deve nemmeno fare la fatica di guardare il listino. I fast food si espandono anche all'estero come in Australia, Giappone e Gran Bretagna perché tutti vogliono il cibo americano, ma non viene accettato in tutti i paesi, come alle Bermuda che si collocano nell'America settentrionale, lì non accettano i fast food perché rovinano il fascino e l'unicità del luogo, nel resto del mondo tutti li accettano come in Cina e in Russia, posti un po' inaspettati, ma hanno un grandissimo successo.

Tutti acclamano questo cibo come in Sud Africa dopo la fine dell'Apartheid, perché volevano il cibo americano, la maggior parte della produzione del cibo avvenne lì perché c'è moltissima distanza tra i due luoghi come in Russia, da lì in avanti le catene continuano ancora di più ad espandersi, come McDonald che ha trentasettemila ristoranti sparsi per il mondo. Questa voglia di cibo sta creando anche una dipendenza perché, secondo uno studio in Giappone, tremilioneicentomila persone fanno la cena di natale con il pollo di KFC. La cosa sconvolgente è che pizza Hut ha fatto la prima consegna nello spazio: tutto ciò accade nel 2001 ovviamente questa consegna ha avuto un costo esorbitante che sarebbe di unmilionequattordicimila dollari.

A tutto ciò non bisogna essere solamente contenti dell'espansione del fast food perché ci sono anche delle conseguenze negative del mangiare cibo spazzatura, perché nel 1950 solo il dodici per cento degli americani era obeso, ma nel 1994 questo numero è stato raddoppiato e, come sappiamo bene chi è obeso, ha maggior rischio di prendere delle malattie.

Moltissimi medici e nutrizionisti incolpano il fast food di questa crescita vertiginosa di obesità, perché dal 1970 ad oggi le statistiche affermano che si sono triplicate le persone obese, che equivale a due miliardi di persone che è il trentanove per cento su tutta la popolazione, sono dei dati veramente impressionanti, ma il vero problema è che anche moltissimi bambini oggi sono obesi.

Per invogliare ancora di più persone, le quantità di cibo continuano a salire perché un hamburger classico nel 1954 pesava solamente cento dieci grammi, invece nel 2006 è arrivato a un peso di trecento quaranta grammi, ma anche le bibite crescono perché nel 1955 si era a duecento millilitri invece oggi in certi punti vendita si arriva a un litro.

Il problema che un panino di McDonald, con patatine e un frappè arriviamo a duemilanovanta calorie considerando che il fabbisogno medio di una persona è di duemila e cinquecento calorie al giorno, dubito che dopo aver mangiato tutte quelle cose una persona dopo per il resto della giornata prenda semplicemente un'insalata.

Le persone non sono preoccupate di ciò che mangiano, d'altronde un fumatore è preoccupato del danno che si sta procurando? Siccome ormai sono diventati dipendenti di quel cibo spazzatura, e in più il cibo costa molto poco contando che McDonald aveva inserito il menù risparmio che costava solo tre dollari, però le critiche continuano ad aumentare e le persone vedono i loro cambiamenti in peggio, quindi cercano delle alternative ai fast food. Burger King è stato la prima catena a servire un hamburger vegetariano, McDonald introduce le insalate e anche le fette di mele che le inseriva sempre nel menù completo, il presidente Bill Clinton nelle sue conferenze stampa affermava la sua preoccupazione verso le nuove generazioni che continuavano a mangiare questo cibo spazzatura, ma chi è nato con l'abitudine di mangiare fast food molto probabilmente passerà questa abitudine anche ai figli.

Quando gli apporti calorici diventano pubblici moltissime persone restano basite perché sono veramente alti, la legge cerca di limitare questo dosaggio altissimo di zuccheri, siccome la salute delle persone peggiora ed impatta sul costo della sanità.

I poli si stanno scongelando e nel 2015, 2016 e 2017 sono gli anni più caldi mai registrati, ma perché questo aumento drastico? Uno delle principali cause sono i gas serra come il metano che intrappolano il calore che c'è nella terra: è come uno specchio con la luce, e i responsabili sono gli allevatori di mandrie di bovine, gli Stati Uniti sono i maggior produttori di manzo, per avere tutti quei hamburger bisogna avere moltissime mucche. Ma il problema sono solo loro?

In parte sì, il vero è proprio problema è la domanda nel mercato e siamo noi che la influenziamo: è molto alta quindi di conseguenza la produzione di carne deve salire, magari lo stato incentiva le persone ad allevare più mucche dandogli dei cospicui aiuti economici o maggiori introiti, a chi non fa gola questa offerta quindi ovviamente tutti cercano di guadagnare di più magari sfruttando questa occasione.

Tutto ciò accade un po' ovunque nel mondo, come negli USA lo stato ha incentivato moltissimo la coltivazione del grano: il suo scopo era quello di dar da mangiare agli animali dell'allevamento massivo, infatti oggi c'è una grande monotonia di coltivazione negli Stati Uniti.

Per produrre tutta questa carne ovviamente bisogna allevare di più bovini, polli e suini. Molto spesso tutti questi animali vengono fatti crescere massivamente, tutti attaccati senza spazio: immaginiamoci un barcone dei profughi solo che sono mucche, polli o altri animali tutti uniti in un campo di terra limitato e magari anche chiuso, questa cosa è disumana. Pensiamo quando un animale si ammala rischia di contagiare anche gli altri, una bestia alla fine della vita non si può mangiare e soprattutto se è ammalata rischiamo di stare male anche noi. Per salvaguardare tutti da queste criticità, la legge entra in campo purtroppo non

per tutti, gli stati hanno le stesse leggi. Ad esempio in Italia abbiamo una legislazione sull'allevamento e coltivazione molto severa, e per questo siamo riconosciuti in tutto il mondo per i nostri ottimi prodotti invidiati da chiunque, però in America non è proprio così: agli allevatori e agricoltori è permesso fare un po' quello che vogliono, come mettere farmaci negli animali, o spargere dei prodotti per far crescere meglio la coltivazione ma con una qualità pessima magari è anche nocivo alla salute.

I fast food hanno cambiato totalmente le nostre abitudini, magari rendendoci più propensi ad uscire e mangiare fuori, però io sono moltissimo contrario a questo cibo, perché, come dicono molti documentari, docuserie e medici è assodato che è cibo spazzatura con apporti calorici altissimi, però ormai non si potranno mai fermare questi fast food, almeno a livello economico hanno delle entrate allucinanti tanto per vedere una cosa positiva, ma ci sono più cose negative. I fast food hanno fatto una scalata vertiginosa dagli anni venti-cinquanta fino ad oggi, e questo evento accade solamente una volta in migliaia di anni, è stato fatto nel posto giusto nel momento giusto.

Tommaso Ongaro cl. 3^A

LA “DIPENDENZA” DELLE NUOVE GENERAZIONI

L'alimentazione è un fattore molto importante per la vita di una persona, perché grazie ad essa riusciamo ad introdurre elementi fondamentali per la vita: proteine, carboidrati, lipidi, vitamine, sali minerali ecc. Ovviamente l'alimentazione deve essere sana e deve anche seguire una dieta equilibrata. Questa consapevolezza spesso manca o, semplicemente, non la si vuole prendere in considerazione.

Uno degli argomenti che più suscita discussioni ai nostri giorni è sicuramente il fast-food, il cosiddetto “cibo veloce”. Si tratta di una serie di catene di distribuzione, che dagli anni Ottanta circa si sono fatte strada anche in Italia. Ai nostri giorni i fast-food sono diventati un'abitudine, specie per lavoratori e giovani, probabilmente per la facilità di trovare cibo invitante, appetitoso, che sazia, a poco prezzo e in poco tempo. I giovani ci vanno anche perché è bello, è un'occasione per stare con gli amici, mangiare un boccone senza aggravare le spese di famiglia.

I fast food nacquero negli Stati Uniti, negli anni Venti del secolo scorso, in Kansas, dove si sperimentarono modi veloci e puliti per la preparazione di panini. Inizialmente non fu un gran successo. Con il passare del tempo le abitudini degli americani cambiarono: questa proposta di cibo veloce e a basso prezzo prese piede e divenne una vera e propria abitudine, una moda, un nuovo stile di vita. Si svilupparono così diverse catene di fast-food, la ben nota Mc Donald's, e altre come Starbucks, Burger King, Kentucky Fried Chicken.

Diventate ormai la “moda” del secolo, queste catene decisero di esportare la tradizione alimentare americana anche all'estero, anche perché il mercato americano era ormai saturo. Pensarono quindi di rivolgersi ad un pubblico diverso e si diffusero così in altre parti del mondo, diventando, negli anni Novanta del secolo scorso, un fenomeno globale.

Si iniziarono a vedere catene di fast-food (Mc Donald's) persino in Cina e in Unione Sovietica, posti impensabili agli inizi del secolo scorso.

Per l'aumentare delle richieste, visto il successo ottenuto anche in altri Paesi, dovettero ricorrere alla preparazione degli alimenti in stabilimenti alimentari locali, con un forte impatto sulle loro attività: diedero luogo così ad una produzione su larga scala. Di

conseguenza ci fu anche la necessità di manodopera, di lavoratori. Si crearono così nuovi posti di lavoro, un'opportunità per molte persone disoccupate.

Altro aspetto positivo delle catene fast-food, a tutt'oggi, consiste nel riuscire ad accontentare un vasto pubblico, per i prezzi contenuti, proponendo cibo appetitoso, che sazia. Possono accedervi anche famiglie numerose, trascorrendo del tempo in allegria, in un luogo accogliente. Per i bambini diventa uno spazio dove poter giocare e incontrare altri coetanei. Sono riusciti a coinvolgere i bambini anche inserendo giocattoli nei menù a loro dedicati, riuscendo a raggiungere anche gli adulti che, ovviamente, li devono accompagnare...

In aumento anche la richiesta di feste di compleanno per i bambini organizzate nei fast-food: è diventata una moda dei nostri giorni, tanto che fare una festa al fast-food fa felice e orgoglioso ogni bambino. Per i genitori diventa un modo facile, economico e veloce in termini di tempo, e senza spreco di tante energie, organizzare una festa ad effetto e di sicuro divertimento. Le feste di compleanno sono infatti gestite da dei ragazzi che intrattengono tutti gli invitati con giochi, musica, ecc.

Insomma molti sono i punti che giocano a favore di questa scelta, tuttavia presenta anche lati negativi.

Innanzitutto la qualità del cibo proposto. Abbiamo già detto che l'alimentazione è una cosa importante. Il cibo proposto in queste catene è troppo ricco di sale e grassi, elementi che rendono la dieta sbagliata e danneggiano la salute. Anche l'elevato contenuto calorico, che dalla fine degli anni novanta DEVE OBBLIGATORIAMENTE essere indicato in ogni confezione di prodotto (per suscitare in chi assume questo tipo di cibo una certa consapevolezza), è un fattore che rende questi menù non idonei all'alimentazione. Aumentano i rischi di obesità, di malattie cardiocircolatorie e respiratorie, malattie come il diabete, con conseguente aumento della spesa sanitaria per l'intero Paese. A tal proposito qualche miglioramento è stato fatto, con l'aggiunta ai menù di frutta, yogurt e verdure in insalate, ma siamo ancora lontani dal poter definire "salutari" questi alimenti...

Oltre a questo aspetto, occorre valutare anche l'impatto ecologico sul pianeta. La grande richiesta di carne, necessaria alla preparazione delle pietanze suggerite, necessita di un incremento dell'allevamento di animali, specie bovini, e di conseguenza un aumento delle richieste di acqua, sia per il mantenimento degli animali che per la produzione degli hamburger. Inoltre vi è una gran produzione di gas metano che va ad interferire con i gas contenuti nell'atmosfera, aggravando la situazione del famoso "effetto serra" con conseguenze anche nell'inquinamento ambientale.

Anche la plastica con cui venivano confezionati i cibi, essendo monoporzioni con la possibilità di asporto, aveva e ha un forte impatto sull'inquinamento ambientale. Diciamo che nell'ultimo decennio molto è stato fatto per risolvere questo problema, utilizzando contenitori prevalentemente in carta riciclata, annullando quasi totalmente la plastica utilizzata. Tuttavia rimane il problema dello smaltimento dei rifiuti prodotti.

Altro fattore che gioca a sfavore di queste catene è la velocità con cui le pietanze vengono servite: si tratta infatti di porzioni precotte che sono solo da riscaldare. Anche questo è un motivo per considerare il pasto non idoneo.

Diciamo che da un'attenta valutazione sicuramente gli aspetti negativi prevalgono e hanno un "peso" maggiore. Resta il fatto che nonostante ci sia consapevolezza dei danni provocati alla salute e all'ambiente, il numero delle persone che vi accedono rimane tuttavia consistente.

A dire il vero anch'io, con amici e a volte con la famiglia, mi godo un mega panino mangiato al Mc Donald's... e sono consapevole dell'enorme quantità di calorie che assumo con uno dei loro menù, e dell'alimentazione scorretta, ma la gioia e la soddisfazione del palato che si prova sono sublimi e impagabili.

Quindi posso dire di essere anch'io tra le persone che sono pienamente consapevoli del danno che ricevono, ma il piacere, il godimento che provo mi fanno scordare tutto, almeno in quel momento. Dopo però compare il senso di colpa, il rimorso, quel senso di pentimento per aver divorato tutta quella roba in poco tempo, dei danni che procura alla mia salute, per non parlare della linea...

Ma questo effetto dura poco ed è superato di gran lunga dall'estasi, e non esagero, che provo quando mangio quelle che mia mamma chiama "schifezze", ma che anche lei qualche volta mangia. Sono quasi una "droga" di cui non posso farne a meno e penso che sia così per molti, perché tutto si può dire tranne che facciamo schifo al palato, anzi.

Penso che le persone che come me sanno di sbagliare, eppure lo fanno lo stesso, siano molte di più di quelle che preferiscono i cosiddetti slow-food, se non altro perché sono un'ottima soluzione per chi non ha tanto tempo a disposizione, per chi è in viaggio e/o per chi non ha molto contante in tasca... Tutti i problemi causati poi dalle conseguenze della produzione di questi alimenti, quelli legati all'inquinamento, quelli dovuti alla presenza di elementi nutritivi dannosi alla salute, al problema dello smaltimento dei rifiuti prodotti, tutti questi problemi passano in secondo piano. La maggior parte della gente non pensa a tutto questo. Non credo si tratti di menefreghismo, di ignoranza, di indifferenza nei riguardi del problema, semplicemente la soddisfazione momentanea dei propri bisogni supera tutto il resto, non ci si pensa e basta. Prevale l'egoismo, l'ignoranza di chi non si preoccupa di quali siano le reali conseguenze che ne derivano. Insomma uno stile di vita sbagliato ma vissuto in "buona fede", spesso convinti di non essere solo io quello che deve sacrificarsi e rinunciare, perché se siamo i soli non possiamo fare niente per migliorare la situazione, dimenticando che le soluzioni sono contenute nelle piccole azioni comuni...

Aver guardato questo video tra quelli suggeriti dal compito è stato sicuramente motivo di riflessione, di scoperta e di rivalutazione più approfondita di temi già affrontati, ma finiti nel dimenticatoio. Anche se mi ha fatto capire che il fast-food non è una soluzione ai problemi, anzi, proverò a ridurre la mia frequenza...

Per me sarà, purtroppo una vera e propria lotta tra la mia volontà e la mia coscienza.

Chiara Barolo cl. 3^A

"FAST FOOD"

Partendo dalla serie tv "Storia contemporanea in pillole" ho deciso di scegliere l'episodio "Fast food" che racconta la storia di come sono state fondate le più grandi catene come McDonald e Burger King e di come il mondo è cambiato rispetto al passato.

Sono nate negli Stati Uniti negli anni Ottanta, tradotto in italiano "Fast food" significa "cibo Veloce". In effetti, il pasto fornito da queste società può essere consumato rapidamente, ad esempio risparmiando tempo e denaro, come vogliono i requisiti della nostra società moderna. Ad esempio, il McDonald è stato uno dei primi fast food ad usare la strategia di comprare prodotti di bassa qualità per poter sfruttare un giro di produzione più economico e veloce possibile, guardando il film "The Founder" si può capire bene tutta la vera storia del McDonald.

Il protagonista è un venditore di mixer non particolarmente fortunato, così decide un giorno di volere di più dalla sua vita e soprattutto per la sua carriera professionale. Inizia così nel 1954 la storia che ha gettato le basi per la nascita di McDonald. Per completare il suo piano di crescita del lavoro, inizia ad analizzare metodologie e atteggiamento dei suoi dipendenti e quelli di altre realtà nel tuo settore. Tra questi vi è il franchising dei fratelli Mac Maurice e Richard McDonald. I più recenti proprietari di fast food, conoscono Ray(protagonista) in una cena d'affari. Ray tenta di assorbire il più possibile dall'esperienza dei due fratelli che cercano di coinvolgerli in una partnership professionale.

Per consegnare i panini in pochi minuti, i fratelli McDonald's hanno riconsiderato completamente il processo di progettazione e produzione della cucina. Invece di preparare più "stazioni" e molti strumenti per preparare tutti i diversi tipi di cibo, il nuovo sistema ha una griglia molto grande dove una persona può cucinare molti hamburger contemporaneamente. Dopo che la carne è pronta, continuano a "condire", cioè ad aggiungere insalata, pomodori e salse, tutto questo in modo veloce ed economico. Anche le bevande hanno un loro modo rivoluzionario rispetto al passato, si passa dal comprare lattine a usare un rubinetto immediatamente disponibile.

Inizialmente il menù non era molto vario: oggi la selezione di fast food è ancora relativamente limitata. In effetti, la rivoluzione nel settore del fast food include il passaggio da una cucina che fornisce molto cibo con un lungo tempo di cottura a un ristorante che ti fornisce pochissimo cibo, ma in un breve periodo. Quindi, il sistema riprenderà l'uso in altri fast food, magari cambiando il tipo di cibo, ma manterrà sempre la stessa logica.

I fast food da un certo punto di vista fa molto male per l'umanità, per esempio ogni prodotto è fabbricato con la plastica, di conseguenza mangiare nei locali aumenta la produzione di rifiuti.

È anche un pericolo per noi giovani: la serie tv di Netflix racconta dei problemi di obesità e di bambini sovrappeso, questo viene causato dal consumo giornaliero di cibo spazzatura che comporta a una crescita sbagliata in un ragazzo. C'è anche un alto rischio di produzione eccessiva di carne che determina uno sfruttamento eccessivo degli animali da macellare.

Una volta in America quando sono stati fondati i primi fast food si aspettava in macchina nel parcheggio e si attendeva la cameriera che prendeva le ordinazioni e portava da mangiare, invece adesso hanno inventato il "servizio drive", per esempio McDonald utilizza il "Mc - Drive", ossia un metodo alternativo al sedersi al tavolo, che permette di prendere da mangiare in macchina senza dover entrare e cercar posto all'interno del locale.

In conclusione, per mia esperienza personale i fast food sono un metodo alternativo molto comodo per l'umanità, perché nel mio caso molte volte sono di fretta oppure ho poche cose in frigo, il fast food è la soluzione giusta e più economica che potessero inventare, ovviamente ci vado una volta ogni tanto anche perché non è un cibo molto salutare.

Pietro Citran cl. 3^A

PLASTICA E CRISI DELL'ACQUA:

"LA PLASTICA"

Al giorno d'oggi una delle tematiche di cui si parla maggiormente sono l'uso e lo spreco della plastica. Questo argomento ci accompagna sin dagli anni Cinquanta. Come ci dimostra il

video, a Disneyland è stata costruita una casa definita “casa del futuro”, fatta interamente di plastica. Quest’ultima oltre a portare molteplici benefici, come per esempio nella costruzione, può portare anche a degli svantaggi, perché come sappiamo non esistono solo aspetti positivi ma anche negativi. Milioni di turisti hanno potuto dare un’occhiata alla casa, ed entrare nell’ottica del futuro, ma i problemi arrivano al momento della demolizione, in quanto la casa è stata costruita con una quantità esorbitante di plastica robusta. Per distruggerla è quindi necessario ridurla in piccoli pezzi usando cavi da verricello. Ogni piccolissimo pezzo di plastica prodotto in passato esiste ancora oggi, e, secondo una ricerca nel 2015, sono state prodotte talmente tante tonnellate di plastica, che potrebbero essere state in grado di riempire tutti i grattacieli di New York. Se ci pensiamo è una quantità irragionevole, anche perché rispetto a sei anni fa la popolazione è aumentata, di conseguenza anche il consumo della plastica lo è. Qualche volta mi capita di discutere con la mia famiglia di argomenti come questi, e a pensarci bene produciamo circa un sacchetto e mezzo al giorno, che detto così sembra una minima quantità, ma se contiamo che ogni famiglia potrebbe generare la stessa, o una superiore quantità, troviamo come risultato un numero smisurato.

Nonostante la plastica al giorno d’oggi sia uno dei più grandi problemi esistenti, il mondo senza di essa non esisterebbe: niente medicinali, viaggi, computer e soprattutto non ci sarebbero vie di comunicazione telefoniche. Infatti questo materiale è diventato un elemento indispensabile per la vita di tutti i giorni, tanto che ormai gli oggetti che non la contengono sono talmente pochi che si possono contare sulle dita di una mano.

All’interno del documentario una domanda mi ha colpito molto, e vorrei partire proprio da questa: “non possiamo vivere senza plastica, ma possiamo conviverci?”. Perciò a questo punto penso: è veramente necessario farne questo spropositato utilizzo o possiamo trovare delle soluzioni plausibili? Per rispondere a questa domanda è necessario però analizzare tutti i punti di vista. Ci sono più aspetti positivi, o negativi? Ma la domanda più importante da porsi è: che cos’è esattamente la plastica?

Le plastiche sono fatte di molecole chiamate monomeri, che contengono carbonio, che si legano tra loro tramite reazioni chimiche o additivi diventando così polimeri, altre plastiche. Esse possono essere di due tipi: termoplastiche, ovvero quelle che possono essere riciclate, e termoindurenti, che se mollate o indurite non si deformano.

Partendo dagli aspetti negativi, i danni causati dall’uso esagerato della plastica sono sempre più evidenti: per esempio le Garbage patches, vere e proprie isole di plastica, che sono composte da quantità spropositate di questo materiale. Si parla di tonnellate di plastica che invadono gli oceani, e che entro 30 anni potrebbero superare il numero degli abitanti marini, nuocendo gravemente all’ecosistema. Ovviamente questo problema può manifestarsi in maniera meno evidente, per esempio sempre sul piano degli oceani, molte specie marine ingeriscono involontariamente le microplastiche, in quanto stanno riempiendo mari e oceani, quindi non è difficile che una tartaruga ingerisca alcune di queste particelle. Non si parla quindi solo di animali, ma anche di noi umani, in quanto se un pesce ingerisce una parte di microplastiche, quando viene pescato, pulito e portato a tavola di conseguenza le assumiamo anche noi, anche se in piccole porzioni. Si considera addirittura che in una settimana assumiamo talmente tante di queste sostanze che equivalgono alla dimensione di una carta di credito. Sempre sul piano umanitario le malattie respiratorie sono sempre più diffuse in conseguenza al troppo utilizzo e al cattivo riciclaggio, infatti vengono emesse nell’aria sostanze nocive e polveri sottili, che nel peggiore dei casi hanno portato alla morte di molte persone.

Negli ultimi anni le persone hanno deciso di dare una svolta positiva per risolvere questi problemi ambientali. Tra queste possiamo individuare Greta Thunberg, giovane attivista svedese, riconosciuta come simbolo mondiale dell'ambientalismo giovanile. Lei ha attuato il famoso movimento "Friday for future", che consiste nel protestare a carattere pacifico in favore della salvaguardia del nostro pianeta. Personalmente non sono per niente d'accordo con lei e con quello che ha messo in moto, in quanto secondo me questo tipo di movimenti generano l'effetto contrario di ciò che si sta manifestando. Questo perché i ragazzi quando vanno a manifestare portano con sé cartelloni o striscioni, che poi una volta utilizzati gettano a terra. Durante le manifestazioni inoltre è facile che venga fame o sete, di conseguenza le bottigliette di plastica o le carte di merendine o qualsiasi altro tipo di alimento vengono gettate anche queste a terra causando un ulteriore inquinamento. Motivo per cui penso sia molto più utile seguire una mattinata di scuola piuttosto che perdere tempo a peggiorare la situazione ambientale nonostante abbia già i suoi problemi. Prendiamo l'esempio della bottiglietta di plastica gettata a terra, il tempo di decomposizione stimato è di circa 450 anni: essa infatti essendo un oggetto artificiale non può decomporsi da sola, perché è composta da molecole legate fortemente tra loro. Questo legame è talmente forte che la natura non sa come decomporla, essa rappresenta infatti una delle più grandi minacce per l'ambiente, nonché per l'uomo.

Alla fine degli anni Ottanta inizia a prendere piede il riciclo, dove i produttori trovano modi più efficaci per sbarazzarsi dei rifiuti, risparmiando così energia e gasolio e portando lavoro a più persone. Per esempio una delle più grandi aziende, Adidas, si sta attivando per utilizzare più plastica riciclata possibile. Vale lo stesso per le piccole aziende che stanno mettendo sul mercato vestiti e borse sempre riciclate.

Sono in arrivo anche soluzioni più radicali, come agenti chimici che si sostiene siano in grado di mangiare la plastica.

Come dicevo prima la plastica ha molti vantaggi, ma il modo in cui la utilizziamo si ripercuote sul pianeta, infatti se tutti noi iniziassimo a fare uso della plastica biodegradabile, in modo da ridurre quella non necessaria, riusciremmo a costruire un mondo migliore, o per lo meno salvare questo. Secondo me le soluzioni ci sono, ma non vengono messe in atto, per esempio al posto di comprare bottiglie di plastica si potrebbero usare quelle di vetro, così da riutilizzarle una volta finito il liquido all'interno, oppure cercare appunto di usare plastica riciclabile, come i sacchetti biodegradabili.

In conclusione penso che l'uomo nel mondo abbia fatto cose inimmaginabili, invenzioni stupende, meravigliose scoperte, e costruzioni ammirabili, quindi come esso è riuscito a ridurlo in questo stato, può trovare benissimo soluzioni in grado di sistemare ciò che è stato rovinato, e se ognuno riuscisse a dare il proprio contributo, anche con un minimo gesto, le cose si potrebbero cambiare.

L'unico dubbio che mi sorge è: potrebbe essere troppo tardi per tutto salvare tutto ciò?

Anna Lugato cl. 3^A

"LA CRISI MONDIALE DELL'ACQUA"

Il documentario che ho visto, appartenente alla serie su Netflix in episodi dal titolo "In poche parole", tratta la questione di una delle fonti di energia primaria più importanti per il nostro pianeta, da cui traggono sostentamento tutti gli esseri viventi: l'acqua. Essa è un bene indispensabile,

prezioso e raro sia dal punto di vista fisico che biologico. A motivo della presenza di un gran quantità d'acqua che ricopre tutto il globo terrestre, gli studiosi hanno attribuito alla Terra il nome di "pianeta blu". Inoltre, essa rappresenta la purezza e il benessere, ma anche la vita stessa come affermò un filosofo greco del VII secolo a.C. cioè Talete. Nella storia ci sono stati molti tentativi di accumulo e canalizzazione dell'acqua portata attraverso apposite condutture: molteplici tecnologie innovative che sono state attuate nel passato. Gli antichi romani, per esempio, furono tra i primi a costruire acquedotti e canali di comunicazione acquifera sopraelevati, a motivo di raggiungere tutte i luoghi meno abitati e più distanti dalla comunicazione delle grandi città e dei centri urbani. Le acque che ricoprono il pianeta in cui viviamo, rappresentano il 71 per cento di tutta la superficie terrestre ed esse sono contenute nei bacini e nelle grandi distese acquifere di laghi, fiumi, oceani e mari. Oltretutto, attraverso il ciclo dell'acqua è possibile riutilizzare le risorse idriche, contenute allo stato solido e liquido per le necessità di tutti i giorni, per attività agricole ed industriali: l'irrigazione dei campi, l'allevamento intensivo, le colture sostenibili e la produzione agraria. Tuttavia, il progresso acquisito e la prosperità materiale e collettiva raggiunta fino ad ora, ha portato non solo la ricchezza, ma purtroppo anche l'inquinamento delle acque e del clima, tanto che il nostro bel "pianeta blu" si sta facendo sempre più "scuro" e "malato". Quindi, per evitare gli sprechi, ridurre i consumi d'acqua e cercare di crescere assieme in un mondo più sostenibile e meno inquinato sono necessari dei piani d'azione da parte tutti gli stati. Al giorno d'oggi, tuttavia, nonostante i progressi fatti, ad esempio con la formazione e l'organizzazione di città e metropoli, costruite con vaste tubature sotterranee attraverso le quali è possibile collegare e far arrivare l'acqua, in ogni luogo fino ai più difficili da raggiungere, gli sforzi fatti non sono bastati. In ogni caso, i paesi in via di sviluppo come l'Africa e l'America meridionale sono riusciti, attraverso imponenti cisterne e riserve naturali, ad immagazzinare l'acqua per poterne usufruire oppure accumulare l'acqua piovana durante i mesi delle piogge, in modo da poterla utilizzare nelle attività di necessaria importanza e nelle zone in cui vi è una carenza di risorse idriche. L'uomo necessita per vivere di quattro litri d'acqua al giorno che sono indispensabili ad una buona salute e ad un regolare benessere fisico e mentale. L'acqua è un bene abbondante in natura ed è una fonte di energia rinnovabile, ma ancora oggi molti paesi sono privati di questa opportunità e spesso costretti a percorrere grandi distanze per attingere alle risorse idriche di cui necessitano. Molti Paesi hanno una possibilità più ampia di utilizzare l'acqua, mentre altri come Città del Capo rischia di essere nel cosiddetto Giorno Zero, cioè potrebbe rimanere a corto di risorse idriche, entro il 2040 come altre città in paesi più aridi. Ci sono oltre alle calamità naturali anche altri pericoli, come la siccità, che è un problema, purtroppo molto presente nelle zone limitrofe ai deserti. L'acqua può essere dolce oppure salata e in percentuale possiamo trovare: 97 per cento di acqua salata, 2 per cento di acqua allo stato solido e 1 per cento di acqua allo stato liquido. Molte volte l'acqua salata deve essere desalinizzata, per poterla utilizzare, quindi, vengono costruiti macchinari e impianti di desalinizzazione che servono a rimuovere il sale e a potabilizzarla. In ogni caso i costi per rendere l'acqua potabile sono ingenti, oltre al fatto che non tutti i paesi si possono permettere la possibilità di accedere ai servizi, anche perché risulta disagevole e difficoltoso. Un'altra questione è quella riguardante l'acqua contenuta nelle falde acquifere sotterranee, difficili da prelevare e non sempre praticabili a causa della deperibilità del terreno, la scarsità di sostanze e principi attivi oltre al fatto che usufruire in maniera costante dell'acqua potrebbe causare l'impedimento del terreno oltre alla diminuzione delle risorse e alla possibile presenza di falde acquifere inquinate. Un esempio citato dal video è il Kuwait e Città del Messico, le quali stanno abbassando la loro capacità di riproduzione delle risorse acquifere e quindi diventando ancora più aride. Quindi ci sono troppe persone che utilizzano l'acqua e troppa acqua viene sprecata. L'acqua viene utilizzata per esempio per lavarsi e per utilizzo personale e secondo quanto detto dal documentario sull'acqua ne viene sprecato l'8 per cento, dalle industrie il 22 per cento e per l'irrigazione e l'agricoltura il 70 per cento. Inoltre ogni bevanda oppure qualsiasi tipo di oggetto è costituito da una considerevole quantità d'acqua che molte volte durante la produzione può venire rilasciata, sprecata oppure anche inquinata. Tutta questa quantità d'acqua è necessaria a produrre una maglietta 2500 litri, una tazza di caffè 130 litri e anche cibi come la frutta, la verdura e la carne necessitano di essere prodotti con l'acqua e una grande quantità. Per esempio per produrre un etto

di hamburger sono indispensabili 1650 litri d'acqua. Un'altra questione è quella che riguarda l'agricoltura intensiva, le monoculture: in India e Cina si è sottovalutato il problema della scarsità d'acqua, rischiando di averne meno a disposizione e quindi molte città preferiscono poterne usufruire liberamente senza bisogno di accedere alle grandi riserve. La scarsità d'acqua infine potrebbe causare anche conflitti come quelli attuali e in futuro se ci saranno nuove questioni da affrontare sulla mancanza di acqua, sulla continua desertificazione. La desalinizzazione conserva meno dell'1 per cento del consumo mondiale di acqua richiede molto denaro ed energia. Alcune aziende potrebbero fallire e si sposterebbero nei luoghi in cui l'acqua abbonda. Bisognerebbe che l'acqua fosse distribuita a tutti ugualmente in ogni parte del mondo e anche la protezione e garanzia dei diritti umani. Perciò è essenziale che tutti i Paesi cooperino alla redistribuzione e al controllo delle fonti idriche che sempre più ultimamente vengono a scarseggiare e ad impedire l'equa e giusta acquisizione dell'acqua. Soltanto comprendendo che l'acqua è un bene di tutti e non solo di poche persone, sarà possibile averla e utilizzarla in modo consapevole.

Francesco Vecchiato cl. 3[^]A

MUSICA:

“LA MUSICA PUO FARCI STARE VERAMENTE BENE O NO?”

A partire dalla serie tv “IN POCHE PAROLE” vista su Netflix volevo condividere con voi la mia opinione riguardo alla musica.

Io penso che durante la nostra vita c'è sempre musica intorno a noi dato che la sentiamo in tutti i luoghi in cui andiamo e in cui ci troviamo. Ad esempio possiamo sentirla tramite ad una radio, all'interno di una macchina per strada, all'interno di un centro commerciale ecc... a volte potrebbe essere strano quando non la sentiamo. Inoltre tramite la musica possiamo migliorare le nostre giornate utilizzandola come un modo per entrare in contatto con noi stessi risolvendo i nostri problemi la maggior parte delle volte.

Io con la musica mi trovo molto bene: a me piace tantissimo l'adoro perché ogni volta che ho del tempo libero, oppure che devo fare delle cose ad esempio mentre mi faccio la doccia, dopo aver mangiato appena posso insomma, la prima cosa che mi viene in mente è di mettere musica. Mentre l'ascolto mi tranquillizzo cercando di rilassarmi, invece a volte mi dà la carica e mi metto a riflettere sulle mie cose sul mio futuro, su tutto diciamo. Io non ho un genere musicale che mi piaccia di più o di meno forse sì ma non mi sono mai fermato a riflettere su questa questione, diciamo che sono uno che ascolta un po' di tutto, dipende anche dai periodi, da quello che mi viene e da come mi sento. Mi piace sentire la musica dal vivo, andare ai concerti magari insieme ad amici condividendo i momenti. A volte penso che certe canzoni ci legano dentro aiutandoci a capire a capire la nostra identità e dell'epoca in cui viviamo. Sono convinto che la musica sia come un linguaggio universale che tutti la possiamo utilizzare per qualsiasi cosa e per qualsiasi momento.

Altre persone potrebbero darmi torto dicendomi che la musica è una perdita di tempo e che non ci può aiutare veramente nei momenti di difficoltà, e potrebbero aggiungere dicendo che i giovani degli ultimi anni sono sempre più maleducati a causa di quello che leggono o che sentono dai testi musicali.

Nonostante tutto penso che la musica a volte venga sottovalutata, ma in realtà un mondo senza musica sarebbe un mondo senza armonia. Aggiungo un'ultima cosa dicendo che qualcuno sostiene che la musica sia come la matematica cioè che sia un insieme di operazioni razionali. Magari è vero, ma non ne sono sicuro.

Potrei dire la mia lo stesso dicendo che se la matematica è logica allora anche la musica potrebbe essere una questione di logica, chi lo sa dovremmo indagare più a fondo. Penso che comunque la musica ha sempre fatto parte dell'essere umano.

Carlos Menegatti cl. 3[^]A

“LA MUSICA”

La musica è il sistema che organizza suoni e strumenti e accomuna e unisce tutti gli uomini di qualunque società e ceto sociale. Come ogni linguaggio, ha la propria grammatica. L'elemento base della musica è il suono, prodotto attraverso le vibrazioni di un corpo elastico e rappresentato da una nota musicale. I nomi delle note sono: Do Re Mi Fa Sol La e Si. Le note musicali vengono scritte nel rigo musicale, chiamato “pentagramma”, formato da cinque linee orizzontali e parallele. Il pentagramma definisce l'altezza di ogni suono tramite l'inserimento delle note in una posizione ben precisa (nella linea o nello spazio tra le linee) e tramite dei simboli, definiti “chiavi”, posti all'inizio di ogni rigo musicale. Un altro elemento essenziale della musica è il ritmo: esso si presenta in gruppi che si suddividono in due battiti e in tre battiti.

La musica è molto difficile da definire: per ognuno di noi assume significati, pensieri e ricordi diversi, suscita emozioni, forza e dinamicità. La musica è vita. Può essere utilizzata in uno spettacolo musicale, teatrale, cinematografico o televisivo. Tutti noi siamo affascinati dalla musica, anche se ognuno di noi ha i propri gusti, proprio perché non siamo tutti uguali: infatti, essa ha sempre accompagnato l'uomo.

La musica può anche avere effetti terapeutici. Nel mio caso, quando mi sento agitata vado in camera mia e mi metto seduta sul letto con le cuffie del mio telefonino, con l'MP3 oppure navigo su YouTube; ad oggi sono stati dimenticati i cd e i registratori o le cassette. Mi metto ad ascoltare le canzoni che mi piacciono di più, come ad esempio “A modo tuo” di Elisa, “Piccola stella” di Ultimo o “Il bacio di Klimt” di Emanuele Aloia. La musica mi fa esprimere sensazioni, emozioni e sentimenti magnifici.

Ho avuto la fortuna di poter far parte di un coro che si chiama “Mille voci una voce”, dove ho potuto conoscere canzoni nuove. Cantare e imparare nuovi brani mi aiutava a scaricare le tensioni. Ho partecipato a questa attività fino all'anno scorso; non perché mi sono stancata di cantare, ma a causa della pandemia e della maggiore difficoltà del triennio scolastico. Con questo coro partecipavo a moltissime manifestazioni, tra cui la “Galassia di note” a Venezia il 4 giugno, dove hanno partecipato più cori, tra cui il coro “arcobaleno” di Caorle, il coro “aquilone” il coro “mille note”.

La canzone che cantiamo più spesso è intitolata “Come un Aquilone” e recita così:

Guarda che bello
C'è l'arcobaleno
Perché dopo il temporale
Torna sempre il sereno
Prendo il mio aquilone
Lascio che salga tra le nuvole
Perdendosi nel cielo blu
Vola tu per me
In questo cielo azzurro piu' del mare
Vola tu per me
Fin dove dicono che nasca il sole
Sali sempre piu' in alto sempre piu'
Sali fino alle stelle e ancor piu' su
Alla stella piu' bella chiederai
Un pensiero d'amore
In dono per me
Che bello volare

Sull'arcobaleno
E con i suoi colori
Dipingere il cielo
Vorrei giocare
Insieme alla luna
E come un aquilone
Con il vento danzare
Lascio volare il cuore
Lascio che salga tra le nuvole
Perdendosi nel cielo blu
Vola tu per me
In questo cielo azzurro piu' del mare
Vola tu per me
Fin dove dicono che nasca il sole
Sali sempre piu' in alto sempre piu'
Sali fino alle stelle e ancor piu' su
Alla stella piu' bella chiederai
Un pensiero d'amore
In dono per me
Sali sempre piu' in alto sempre piu'
Sali fino alle stelle e ancor piu' su
Alla stella piu' bella chiederai
Un pensiero d'amore
In dono per me
Vola tu per me
In questo cielo azzurro piu' del mare
Vola tu per me
Fin dove dicono che nasca il sole
Sali sempre piu' in alto sempre piu'
Sali fino alle stelle e ancor piu' su
Alla stella piu' bella chiederai
Un pensiero d'amore
In dono per me
In dono per me

Questa canzone mi aiuta nei momenti difficili e faticosi nella vita di tutti i giorni, fatta da tanti ostacoli. Mi ha insegnato che per migliorarsi bisogna puntare sempre più in alto e non arrendersi mai.

In conclusione, quindi, per me la musica rappresenta anche una filosofia di vita.

Alessia Dal Bo' cl. 3^A

ENERGIA NUCLEARE

A partire dalla visione della puntata dedicata all'energia atomica, della serie tv "La storia contemporanea in Pillole", che attualmente si trova sulla piattaforma "Netflix", affronterò in maniera più ampia possibile, in base ovviamente alla mie capacità e alle mie conoscenze, il tema dell'Energia Atomica; facendo riferimento alla puntata della serie sopra citata e a quelle che sono le mie personali esperienze in merito a questo argomento.

Oggi più che mai uno dei temi più "scottanti" e attuali è sicuramente l'energia atomica e come questa possa essere talvolta utile, quanto dannosa allo stesso tempo si, perché, sin dalla scoperta della materia atomica e della fissione nucleare, l'uomo si è sempre chiesto se avesse davvero bisogno di questa energia per sostituire i combustibili fossili, che, come tutti sappiamo, si stanno esaurendo in maniera repentina, ma questa è un'altra storia.

La domanda più importante, secondo me è: "quale governo e quale stato ha il diritto di possedere armamenti nucleari per una pacifica convivenza?", la risposta, sempre secondo il mio modesto e semplice parere, è: "nessuno".

Si perché per avere una pacifica convivenza nessun paese al mondo ha il diritto o il dovere di possedere tali tipi di armamenti, ma facendo riferimento all'episodio sopra citato della serie tv, ho scoperto durante la visione della presenza di un cosiddetto "Club Nucleare", del quale fanno parte ben cinque nazioni: America, Russia, Cina, Francia e Gran Bretagna, a queste si aggiungono altri quattro stati Nucleari che non aderiscono al "Club", ovvero India, Israele, Corea del Nord e Pakistan e sebbene queste nazioni affermino di dedicarsi solo ed esclusivamente alla produzione di energia, tutte quante hanno effettuato dei test bellici con armi atomiche.

L'energia atomica, personalmente mi ha sempre fatto storcere il naso, nel senso che questo tipo di energia è considerata un'energia pulita, sostenibile e duratura; ma le persone che affermano questo ammettono di non aver imparato nulla dalla storia.

Basti pensare al disastro Nucleare di Chernobyl, tra l'altro su questo spiacevole incidente recentemente la HBO Max, nota casa di produzione di Film e Serie TV, ha creato una miniserie molto interessante e che rende in maniera molto realistica e angosciante quanto sia stata grave questa catastrofe, la consiglio vivamente.

Detto questo, come stavo dicendo, le persone che trovano l'energia Nucleare sostenibile e innocua non hanno imparato nulla dal corso della storia, dopo tutti i morti e tutti gli incidenti che si sono verificati, anche recentemente in diverse centrali nucleari; il fatto è che questo tipo di combustibile, l'Uranio appunto (più precisamente l'Uranio 235 che è esattamente quello utilizzato all'interno di un reattore nucleare per sviluppare energia), l'ho sempre considerato una minaccia latente e silenziosa ed estremamente distruttiva che mi mette molta inquietudine non appena ne sento parlare, perché, se una cosa la vedi la puoi annientare o comunque puoi cercare di fermarla o combatterla, ma con le radiazioni è diverso.

Una barra di Uranio 235 è come una batteria, una pila insomma, l'unica cosa che rende l'uranio pericoloso è, oltre ovviamente alla radioattività, il fatto che anche solo un Isotopo, ovvero un Atomo, visibile solamente al Microscopio per via delle sue dimensioni, per decadere, ovvero per perdere la sua carica radioattiva ci mette circa $4,51 \cdot 10^9$ anni, ovvero più di settecento milioni di anni.

Inoltre, come se non bastasse, la produzione di energia da parte delle centrali nucleari produce una quantità pressoché infinita di scorie radioattive, ovvero scarti di materiale radioattivo o materiale irradiato e contaminato, tossico ovviamente, che bisogna stoccare o smaltire, per esempio, sempre tornando alla serie Netflix, si afferma che solo gli Stati Uniti fino ad ora hanno prodotto più di ottanta mila tonnellate di scorie radioattive, sufficienti a riempire un campo da calcio profondo venti metri e il problema è che questi rifiuti rimangono radioattivi per migliaia e migliaia di anni, ma se è così pericoloso e addirittura mortale, quello che mi chiedo è: "perché stiamo ancora giocando con il fuoco?"

Un tempo però, più precisamente nel 1979, e purtroppo ancora oggi alcune società che si occupano di smaltire questo tipo di rifiuti al posto di stocarli in appositi centri li gettano nell'oceano all'interno di barili di metallo di colore blu, dove una volta depositati sul fondo, questi rifiuti impiegheranno migliaia di anni per dissolversi e di conseguenza finiranno nel pesce che mangiamo, procurando solamente danni a noi come persone e al nostro già tristemente martoriato pianeta, e a tal proposito lascio il link del servizio di una puntata delle "Iene", del 2016 che mostra uno dei tanti depositi di scorie tossiche e radioattive presenti nel nostro territorio: https://www.iene.mediaset.it/video/golia-quei-17-mila-fusti-radioattivi-abbandonati_70438.shtml

Per quanto riguarda le persone che pensano che nel nostro amato paese non siano presenti centrali nucleari, beh, si sbagliano, in Italia tuttora sono presenti ben quattro centrali nucleari, fortunatamente dismesse e sono le seguenti: Latina, Garigliano, Enrico Fermi e quella di Caorso, senza contare tutti i depositi di scorie presenti nel nostro stato.

Tuttavia alcune persone, leggendo questo articolo, potrebbero affermare che sto sostenendo che i combustibili fossili saranno il futuro e che non ci siano alternative; io non sto assolutamente sostenendo che i combustibili fossili siano il futuro o siano meglio dell'energia atomica, anzi, sto solamente affermando che personalmente (secondo quello che è il mio parere personale, sostenuto da un po' di buon senso e intelligenza) è semplicemente mi preoccupa la pericolosità di questo tipo di materiale e che danni potrebbe provocare una Chernobyl parte due o peggio una Fukushima parte seconda, essendo il nostro pianeta già in enorme sofferenza a causa dei combustibili fossili, un altro incidente atomico causerebbe un collasso totale del nostro pianeta.

Se per esempio prendessimo un reattore in Francia (che attualmente produce più del settanta per cento di energia grazie alle centrali atomiche), ecco, se per esempio, per uno sfortunato caso una centrale dovesse esplodere come è successo a Chernobyl piuttosto che a Fukushima, sarebbe una vera e propria catastrofe mondiale, considerando che la Francia nel 2019 aveva ben diciannove centrali nucleari attive, con ben cinquantotto reattori nucleari, beh, fate voi cosa comporterebbe un disastro del genere.

In conclusione, trovo che l'energia nucleare sia uno spreco di denaro, risorse, tempo ed energie pressoché inutile.

Indubbiamente grandi e certamente enormi le potenzialità delle centrali in termini di rendimenti economici, una volta che però i benefici sono fuori controllo questi ultimi sono interamente surclassati dal potenziale dannoso se non catastrofico di questo tipo di energia. Ma, tornando alla domanda iniziale, secondo me non ha senso e non vale la pena mettere a rischio la salute e l'integrità di intere generazioni, come è accaduto in passato con conseguenze a dir poco catastrofiche.

Il mondo non è ancora pronto per questo tipo di "Tecnologia", il problema è che l'uomo, come dimostra la storia, è avido, pensa solo ai soldi, al guadagno, non alla parte umana e sociale di questo problema; il mondo non ha bisogno di certo di stravolgere gli equilibri naturali (la scissione dell'atomo), è una cosa immorale e poco sensata.

Un'ottima soluzione sulla quale invece bisognerebbe puntare è lo sviluppo e l'impiego di fonti di energia rinnovabili e sicure, come per esempio il vento, l'energia solare e l'acqua che non mettono minimamente a rischio l'incolumità delle persone.

L'uomo, forse per pigrizia, non si è mai preoccupato di cercare o addirittura creare fonti di energia sicure e sostenibili, solo in questi ultimi anni l'uomo si è accorto che nulla è per sempre e ha cominciato a riflettere sul fatto che le riserve di Petrolio non sono: "Ad libitum", pensando al nostro bel paese non servirebbe nemmeno andare lontano per trovare risorse energetiche sostenibili e durature, dato che nel nostro paese, al contrario di come si pensa le risorse energetiche non mancano affatto, senza andare a comprare il Gas in Russia e trasportarlo fino alle nostre case, e ne avremmo ovviamente anche un vantaggio economico chiaramente, e così facendo, inoltre aumenteremo anche la nostra indipendenza energetica, senza andare a chiedere ad altri stati le loro fonti energetiche o le loro materie prime.

In ultima istanza, alla fine dei conti si tratta di una decisione politica più che tecnica, la scelta da fare è su cosa investire, pertanto è necessario comprendere perché dall'ultimo incidente di Fukushima, la maggior parte dei paesi europei ha deciso di smantellare, con un processo lento e graduale le centrali nucleari, mentre il nostro paese non è ancora del tutto convinto, anche perché l'Italia ha un alto indice di sismicità e di conseguenza sarebbe una mossa parecchio azzardata quella di costruire nuove centrali nucleari nel nostro territorio.

Secondo me bisognerebbe concentrarsi sulle cosiddette energie "pulite", poiché si prevede che in futuro la produzione di energia da fonti rinnovabili supererà quella atomica e in oltre per il 2050 si prevede la realizzazione delle prime centrali a fusione nucleare, un particolare metodo che non metterebbe a rischio la salute di alcun individuo.

Detto questo voglio lasciarvi con una domanda, che è la seguente: "il passato non ci ha insegnato nulla, vogliamo davvero ripetere gli stessi errori?".

Francesco Chinello cl. 3^A

EXTRATERRESTRI:

"UN UNIVERSO POPOLATO"

L'esistenza della vita extraterrestre è un argomento ancora avvolto da un alone di mistero. Ci sono moltissime teorie ed ipotesi che sostengono la presenza di questi particolari individui, nel dettaglio chiamati "alieni", che molto probabilmente hanno lasciato un segno indelebile sul nostro pianeta, favorendone il suo sviluppo, principalmente dal punto di vista tecnologico ed industriale; nonostante ciò che è stato appena detto, una percentuale di persone nel mondo si ostina a non credere che queste creature provenienti da altri pianeti possano esistere, forse per paura delle loro presunte intenzioni, o semplicemente pensano sia qualcosa di troppo strano ed irrealistico. Però, ci sono alcuni quesiti che accomunano queste due opinioni contrastanti, ossia: "Siamo gli unici esseri viventi presenti nell'Universo?", "Quali possono essere le loro capacità e quanto sono avanzati rispetto a noi?"

Numerosi studiosi si stanno impegnando nell'analisi e nello studio in quest'ambito, che per un protrarsi di anni, da circa il 1940, si pensava fosse materia per fantascienza, come ad esempio l'antica leggenda metropolitana del mostro di Lochness, oppure che fosse qualcosa che avesse a che fare col paranormale e che fosse quindi associato alla credenza nei

fantasmi. Grazie all'intenso studio di questi scienziati, chiamati ufologi, stanno venendo alla luce molte fonti ed ipotesi concrete e piuttosto attendibili: come si può notare nell'episodio sulla vita extraterrestre della serie TV Netflix intitolata "In poche parole", ci sono numerose documentazioni supportate da veri e propri testimoni oculari, già ai tempi del primo e secondo conflitto mondiale, i quali affermano di aver visto strani fenomeni avvenire nel cielo e di aver avvistato bizzarri dischi volanti; quest'ultimi, in particolare, vengono chiamati UFO, ovvero un acronimo che sta a significare "oggetto volante non identificato", poiché non si ha ancora la certezza che sia opera degli alieni. Queste ricerche e testimonianze hanno qualcosa in comune tra loro: nessuno, fino ai tempi moderni, ha osservato un vero alieno in carne ed ossa. Nemmeno un semplice avvistamento scovato da qualche filmato o scatto fotografico. Gli scienziati, di fronte a questa problematica, hanno formulato varie ipotesi, tra cui il fatto che gli alieni siano venuti a perlustrare il nostro pianeta, ma che non siano stati soddisfatti di ciò che hanno trovato, e magari vogliono aspettare uno sviluppo sociale da parte nostra prima di interagire con l'essere umano, che si pensa essere, quasi con certezza, meno evoluto degli extraterrestri. Per quanto riguarda quest'ultima informazione, sono state rinvenute innumerevoli prove e fonti che sembrerebbero accertare la superiorità dell'intelletto alieno rispetto a quello umano; facendo sempre un esempio, in una trasmissione che guardavo tempo fa su Dmax, intitolata "Alieni: nuove rivelazioni", si è approfondito molto l'impronta che gli alieni hanno lasciato nel passato sulla Terra. Basta pensare alle piramidi, strutture architettoniche fin troppo perfette e precise per essere state costruite da degli uomini, soprattutto nell'epoca egiziana, in cui non esistevano mezzi tecnologici che potessero creare qualcosa di così accurato. Infatti, come viene citato nel programma su Dmax, alcune pitture parietali antiche, non solo egiziane, ma anche affreschi rinvenuti all'interno di chiese cattoliche importanti, rappresenterebbero i soggetti umani che si volevano riprodurre, con raffigurati, alle loro spalle, facendoli quasi passare in secondo piano, degli esseri dalle sembianze non umane, oppure in cielo sarebbero stati illustrati dei veri e propri dischi volanti. L'intento degli artisti sarebbe stato quello di mandare un messaggio relativo all'esistenza di questi fenomeni senza essere troppo espliciti in quanto, soprattutto in epoca cristiana, questi sarebbero stati accusati di eresia. Secondo i complottisti, infatti, anche ora la Chiesa tenderebbe a negare la vita extraterrestre, nonostante sia certa del contrario. Infine, per assemblare tutti i pezzi del puzzle, si è giunti a pensare che uno dei faraoni più influenti della civiltà egizia, precisamente Akhenaton, fosse proprio un ibrido alieno per la bizzarra ed anomala forma del suo cranio, che ricorda il modo in cui gli extraterrestri vengono solitamente rappresentati. Un altro fenomeno che riguarda la straordinaria intelligenza aliena e che viene menzionato nella trasmissione "Alieni: nuove rivelazioni", è quello delle maestose creazioni nei campi di grano che sono state trovate, anche in grande quantità ed in vari posti del mondo, soprattutto in Russia, la mattina da certe persone che vivono nelle zone isolate di campagna. Questi enormi disegni compaiono dalla sera all'alba nei campi di cereali, o coltivazioni simili ed in essi le piante appaiono appiattite in modo uniforme, formando così varie figure geometriche ben visibili dall'alto. Ovviamente non esistono prove schiaccianti che queste opere siano un progetto degli alieni, ma tra gli appassionati hanno fatto sempre molto discutere. Come non parlare, poi, della famosa Area 51? Intorno a tale base dell'aviazione americana, protetta da una stringente sorveglianza e da elevate misure di sicurezza, sono infatti maturate innumerevoli ipotesi su

cosa si nasconderebbe realmente all'interno della struttura militare. Una delle tesi più esplosive è quella per cui, nella base, sarebbero conservati i corpi di alcuni extraterrestri, nonché dei rottami di navicelle spaziali. Secondo i complottisti, da allora, il Governo americano avrebbe stipulato un accordo con gli alieni per averne vantaggi tecnologici, e tenendo all'oscuro di tutto noi "comuni mortali"; non si saprebbe inoltre cosa quest'ultimi avessero chiesto in cambio dei loro servizi. Questa diffusa teoria del complotto ha poi ispirato moltissime serie TV, tra cui ricordiamo molto bene "X Files", improntato sull'esistenza degli alieni e sui tentativi del Governo americano di mettere tutto a tacere, permettendo a questi esseri di sperimentare a piacimento sugli umani, per averne ovviamente un tornaconto. Oltre a questi, potremmo anche parlare di tanti altri fatti misteriosi, ma mi sono limitata a descrivere solo quelli più eclatanti. Dopo la scoperta e le numerose fonti concrete che sono state analizzate e prese in considerazione durante il corso degli anni da moltissimi scienziati di grande rilievo, una percentuale di persone ha iniziato ad appassionarmi all'argomento e ha cominciato a mettere in dubbio il fatto di essere gli unici abitanti dell'Universo, me compresa. Se dovessi collegarmi all'esistenza degli alieni riportando alcuni eventi personali, avrei molto da raccontare; ricordo un episodio in particolare, quando ero partita con i miei genitori ed altri nostri amici di famiglia per fare una gita al lago in montagna. Durante il viaggio d'andata avevamo adocchiato delle specie di sfere luminose muoversi velocemente, quasi danzando, sopra il picco di un monte, per poi scomparire tutto d'un tratto. Decisamente un fatto misterioso ed inquietante, che aveva lasciato perplessi tutti noi.

Contrariamente a ciò che è stato scritto fino adesso, c'è chi, nonostante le miriadi di prove e fonti, continua a negare l'esistenza degli alieni. Anche in questo determinato caso, secondo molti competenti, ed anche la sottoscritta, le ipotesi sono molteplici: può essere che alcune di queste persone, che ai tempi d'oggi costituiscono quasi sicuramente una minoranza della popolazione, abbiano paura delle intenzioni di queste strane creature, o semplicemente il pensiero che loro possano esistere fa rabbrivire, e quindi preferiscono negare l'evidenza e non crederci. Molti non credenti, infatti, si ritrovano molto in questa idea, affermando che pensare a cosa ci sia oltre la Terra li faccia spaventare a morte. Un'altra ipotesi certa è che molti individui siano rimasti ancora legati alle credenze fantascientifiche del passato, oppure si soffermino sullo stereotipo dei classici film sugli alieni, i quali vengono sempre rappresentati come gli invasori cattivi che vengono sconfitti dagli americani. Inoltre, tantissime persone hanno confessato di associare facilmente l'esistenza extraterrestre con i fenomeni paranormali, quando sono due cose completamente distinte: nel primo caso si intendono delle identità non riconosciute come esseri umani, che popolano altri pianeti della nostra galassia, oppure dell'intero Universo; nel secondo caso, si parla di fantasmi, quindi identità soprannaturali, che non hanno nulla a che vedere con gli extraterrestri, che si manifestano spostando oggetti o creando altri fenomeni inquietanti. In sostanza, il ragionamento comune che racchiude il pensiero della cosiddetta "altra faccia della moneta", è che molti di loro pensano che solo la Terra giri attorno al Sole, che siamo gli unici e soli ad avere autorità ed essere presenti nell'intero Universo, perché non avendoli mai visti fisicamente e non avendo mai avuto un confronto o contatto con loro, viene facile e quasi automatico escludere la loro esistenza.

In conclusione a tutto ciò, penso si possa rispondere in maniera piuttosto chiara ed esauriente alle domande poste all'inizio del testo, specialmente alla prima. Le prove definitive che gli alieni esistano non sono ancora state rinvenute ma, grazie ad una serie di ricerche ed assemblando tutti i pezzi al loro posto corretto, si può dire con certezza che noi terrestri non siamo i soli esseri viventi esistenti, anzi, abbiamo molta compagnia. Com'è stato detto anche nella puntata della serie TV "In poche parole", la Terra ha solamente un terzo dell'età che ha l'intero Universo, quindi la probabilità che gli extraterrestri non esistano sono veramente scarse, anche se non si sono ancora palesati pubblicamente. Molti scienziati si domandano, ancora ai tempi moderni, il perché, dopo anni di ricerche. Perché non si sono mai esposti ed avvicinati a noi? Forse si limitano ad osservarci da lontano, grazie a uno dei loro straordinari marchingegni che riescono a captare le onde radio, attratti dai satelliti terrestri, studiano tutto ciò che facciamo e qualsiasi movimento che effettuiamo, esattamente come se fossimo delle cavie e un passatempo per loro. Una cosa però sembra certa: loro ci guardano e sono con noi, forse anche tra di noi, da sempre.

Nicole Marcomini cl. 3[^]A

AIDS:

“LA PESTE DEL XX SECOLO”

L' AIDS è un problema che ha iniziato a diffondersi nella primavera del 1981; ovviamente all'inizio non si sapeva cosa fosse, per questo all' inizio nessuno ci fece caso, tuttavia, il numero di persone morte continuava ad aumentare. Si iniziò a notare che i maggiormente colpiti da questo fenomeno erano persone omosessuali, iniziarono ad esserci delle campagne denigratorie contro le persone gay. In Texas iniziarono a vietare agli omosessuali la pratica dei rodei (attività molto diffusa nello stato). Con il tempo le persone continuavano ad ammalarsi a dismisura, non solo persone omosessuali ma anche la popolazione eterosessuale, principalmente malati di emofilia, un disturbo della coagulazione del sangue che porta migliaia di persone ad andare negli ospedali per trasfusioni periodiche. L' AIDS (così chiamato in seguito) poteva dunque contagiare chiunque: donne, uomini e bambini. L' AIDS rendeva la vita ancora più dura di quanto già non fosse a causa dei sintomi: gli ammalati venivano scherniti, allontanati, isolati, questo principalmente perché non si sapeva ancora come potesse essere trasmesso. Non rendeva le cose più facili l' iniziale disinteresse della Casa Bianca: alla domanda di un giornalista, il portavoce del presidente si limitò a scherzarci sopra, minimizzando il problema.

Finalmente nel 1983, si riuscì a capire come l' AIDS si trasmettesse e come nel tempo riuscisse causare la malattia: la causa era il virus denominato HIV, che colpiva principalmente uomini dai 20-30 anni. All' interno del nostro corpo i globuli bianchi ci aiutano ad annientare le infezioni o malattie, ma, avendo nell' organismo il virus HIV, questo attacca i globuli bianchi annientandoli, così facendo fa sopraggiungere la progressione di malattie, come cancro, polmonite ecc...

Ormai la peste del XX secolo (così fu anche chiamata) era diffusa in tutto il mondo, ma la cosa peggiore era l' ignoranza generale che consentì la sua ulteriore diffusione.

In molti Stati invece ci fu l' eccesso opposto: i malati venivano messi in quarantena, si arrivò a pensare di marchiarli con un simbolo come fossero degli animali, così da poterli riconoscere e stargli lontano. Nonostante la medicina avesse già detto che poteva essere

trasmesso solamente tramite il sangue, i rapporti sessuali, la gravidanza e l'allattamento. Aumentò la produzione di contraccettivi, vennero creati nuovi modi analizzare il sangue per poter continuare a fare le trasfusioni in modo sicuro. Questo sfortunatamente non portò alla diminuzione dei contagi che continuavano ad aumentare, così il popolo deluso dal governo inizia ad organizzarsi in modo autonomo per l'accesso a nuove cure sperimentali.

Ryan White un ragazzino emofiliaco di 13 anni affetto da AIDS dopo una trasfusione di sangue infetto, raccontò quello che aveva passato; doveva avere il bagno separato dagli altri studenti, una mensa personalizzata e il divieto di frequentare l'ora di ginnastica, veniva trattato da appestato, nonostante la poca vita che visse riuscì in poco tempo a diventare uno degli esponenti per sensibilizzare alla lotta all'AIDS. Freddy Mercury, famoso cantante del gruppo musicale i QUEEN, affetto dallo stesso morbo, al contrario di molte persone, esitò ad ufficializzare la sua malattia, fino al giorno della sua morte non venne svelato il suo stato di salute, probabilmente, non volle dirlo per paura della reazione del pubblico e dei giornalisti.

Ovviamente non si poteva far capire con la forza alla popolazione come questa malattia venisse trasmessa e che la segregazione non serviva a nulla. Il desiderio di proteggere i propri familiari da possibili contagi e soprattutto evitare di perdere qualcuno a loro caro, portavano alcune persone a pensare che la soluzione fosse quella di richiudere tutti gli infatti, di escluderli da ogni tipo di attività per evitare ogni contatto, di segregarli. Per alcuni la colpa era degli omosessuali che si contagiavano con i loro festini, in realtà i sintomi non venivano riconosciuti se non troppo tardi e il contagio continuava.

Alcuni concordavano con quello che la scuola di Ryan White aveva fatto, cioè di avere una mensa personalizzata, perché secondo le loro convinzioni i germi potevano andare nel piatto degli altri.

Escludere i positivi dalle ore di ginnastica, così da non poter toccare i compagni, insomma vietare ogni singolo contatto con il prossimo, veniva considerata una scelta corretta perché non c'era fiducia delle conoscenze mediche divulgate sull'AIDS.

Ora siamo nel 2021 e l'AIDS non è stato ancora del tutto eliminato, ma si può condurre una vita normale prendendo i farmaci di nuova generazione. Il problema è il costo di queste cure che ancora nei paesi poveri dell'Africa non possono essere usate in larga scala. Purtroppo è proprio in questi paesi che il contagio è ancora rilevante. Anche nei paesi occidentali tra i giovani permane ancora la diffusione del virus, a causa di ignoranza e superficialità.

La disponibilità di fondi ha permesso di fare ricerca e individuare medicine adeguate. Lo star System si è fatto promotore di sponsorizzare raccolte fondi ecc.

Le persone positive non vengono segregate, si è finalmente capito come difenderci dal contagio.

Giuditta Rech cl. 3^A

TATUAGGI:

“IL MONDO DIETRO UN DISEGNO”

Della serie TV “In poche parole” ho scelto l'argomento tatuaggi, perché fin da subito, da quando ho letto il titolo dell'episodio, aveva catturato la mia attenzione.

Io sono assolutamente a favore dei tatuaggi, sinceramente non vedo dei contro in loro, forse l'unico contro che hanno è il fatto che si rovinano con il tempo è quando si invecchia in alcuni punti non sono il massimo.

Per me i tatuaggi, fin da bambina, sono una forma di comunicazione: quando qualcuno se ne fa uno è perché dietro c'è un significato che lui non vuole dimenticare e che, allo stesso tempo, vuole trasmettere alle persone. È un modo che le persone hanno per parlare di sé al mondo esterno ed è un modo per identificarsi.

Nel documentario ho sentito una frase che mi ha stupito e che, allo stesso tempo, condivido. L'ha detta Eldridge, un tatuatore tradizionalista americano: "Ogni scimmia vuole essere diversa da quella a fianco a sé". Ed è vero, ognuno di noi vuole essere ricordato per una propria caratteristica e una propria differenza e ognuno di noi vuole essere unico a modo suo.

Guardando l'episodio mi sono appassionata ancora di più ai tatuaggi, alla loro storia e al loro utilizzo. All'inizio vedevo i tatuaggi come un'invenzione americana che poi si è diffusa nel resto del mondo, ma ascoltando le parole di Krutak, tattoo anthropology, mi sono resa conto di quanto quell'ideale fosse sbagliato. Krutak dice: "I tatuaggi non hanno avuto un evento iniziale o un luogo di nascita specifico per poi diffondersi nel resto del mondo. Sono un'invenzione indipendente dei Paesi". In fondo è proprio così, quando non si è esperti nei tatuaggi non si nota, ma in ognuno di essi c'è un richiamo di una cultura antica dietro. Ognuna aveva sviluppato una propria tradizione di tatuaggi, dandogli una forma, un utilizzo e un significato specifico di quel luogo.

Tra queste tradizioni possiamo identificare quella degli indigeni hawaiani che usavano i tatuaggi per indicare l'appartenenza di un gruppo, per segnare il proprio posto nella comunità. Per i tatuaggi gli indigeni prendevano spunto dall'ambiente (dalle piante agli animali, dalle onde alle montagne, dal sole alle stelle) e se si veniva da un determinato posto nei tatuaggi c'era la vegetazione tipica di quel posto. Collegati sempre alla tradizione indigena, ci sono dei tatuaggi delle isole del Pacifico che mi hanno colpito. Parlo dei tatuaggi delle isole Samoa: loro attraverso i tatuaggi rappresentavano la loro forza e per farlo usavano le rappresentazioni degli animali (millepiedi, gabbiani, ecc.). I tatuaggi, quindi, non segnavano solo l'appartenenza in un gruppo ma dicevano anche da dove venivi, parlavano al mondo esterno del tuo luogo di nascita, e la forza della loro comunità.

La tradizione giapponese usava i tatuaggi come segno di potere, di pericolo. In Giappone i tatuaggi venivano usati per segnalare i criminali ma con il sorgere dei tatuaggi decorativi, nell'Ottocento, si smise di farlo perché i criminali usavano questi tatuaggi per coprire il segno precedente. Solo nel 1827 i tatuaggi presero vita in Giappone, grazie a Kuniyoshi, xilografo giapponese. Con lui abbiamo l'avvento dello stile Irezumi, con il quale rendeva il corpo umano una vera e propria tela nella quale ci raffigurava una storia complicata presa dalla mitologia. Lui i tatuaggi li rappresentava in una maniera specifica usava dei colori sgargianti e raffiguravano dei miti o dei mostri, con intorno degli elementi naturalistici (nuvole, vento, onde) e a volte fiori di ciliegio. Tutt'ora questi elementi sono usati nei tatuaggi moderni con l'aggiunta delle carpe koi.

Horiyoshi, maestro tatuatore giapponese, marca quest'uso e il significato che davano ai tatuaggi perché anche lui li vedeva come un simbolo di potere. Infatti dice: "Il potere e la paura sono una sola cosa. Non si ha paura del debole. I deboli non sono fatti per interagire con le leggende e i miti", aggiungendo anche: "Ti incidi un guerriero sulla schiena per avere le sue stesse caratteristiche".

La tradizione americana, secondo me la più bella, usava i tatuaggi come segno di un traguardo e di coraggio. In America gli unici ad avere un tatuaggio erano i marinai e avevano, perfino, uno stile specifico di tatuaggio formato dalle iniziali, dai temi nautici, dai simboli patriottici, dai cuori e dagli stendardi.

Come per i tatuaggi tribali, loro ti identificavano come uomo di mare. I marinai avevano, anche, uno specifico tatuaggio che li identificava come tali: la rondine. Questa si faceva dopo la navigazione di 5000 miglia nautiche e chi ne aveva uno o due erano considerato notevole perché all'epoca era molto difficile e pericoloso. Nel 1891 si ha, in America, l'introduzione della macchina per i tatuaggi e ciò permise una diffusione tra i marinai e tra i lavoratori del circo, i circensi.

Lo stile americano è riconosciuto attraverso i suoi bordi doppi, i blocchi di colori sgargianti e dalle ombreggiature nere. Tra i tatuaggi moderni si possono riscontrare, ancora, quelli dei marinai, ancora oggi i più popolari.

Anche in prigione c'erano un tipo specifico di tatuaggi ed erano caratterizzati da una linea sottile nera e senza colori, divenne un vero e proprio stile e in seguito divenne anche il segno di riconoscimento dei motociclisti e della malavita criminale.

L'insieme di tutte queste tradizioni ha portato al raggiungimento del tatuaggio attuale, che è l'esatto miscuglio di tutte queste tradizioni. Troviamo lo stile indigeno, lo stile giapponese, quello americano e quello delle prigioni in un unico tatuaggio e insieme formano una perfetta armonia.

Negli anni '70 e nel 1981 i tatuaggi presero un'immagine diversa agli occhi delle persone. Quel vecchio ideale un po' alla volta ha iniziato a lasciare la mente delle persone, ma purtroppo non del tutto, con l'introduzione dei tatuaggi nei servizi fotografici e con l'arrivo di MTV, soprattutto quest'ultima ebbe un impatto importante sull'idea di chi fosse tatuato. Sempre in questi anni cambiarono molte cose nel mondo dei tatuaggi: i clienti potevano lasciare spazio alla loro creatività e fare dei tatuaggi propri, disegnati da loro, e le donne iniziarono a tatuarsi per dare potere al loro corpo. Come ho detto nei tatuaggi moderni c'è un mescolamento delle diverse tradizioni, il quale iniziò a esserci solo negli ultimi anni. Con la possibilità di disegnarsi il proprio tatuaggio la gente iniziò a mescolarle per renderli propri, per renderli personali.

Il tatuaggio porta anche un miglioramento nell'autostima, perché la gente li vedeva come una creazione del proprio io. I tatuaggi non sono solo pieni di significati, una presentazione di noi al mondo circostante, sono anche delle cure per noi stessi. Ho voluto parlare delle tre tradizioni del documentario perché mi sembravano ottime per sostenere la mia tesi. Guardando il documentario io mi sono innamorata molto di più dei tatuaggi, perché è bellissimo il modo in cui per diversi paesi, per diverse persone, quei disegni hanno significati diversi. Per gli indigeni erano il simbolo di una comunità, per i giapponesi il segno di un pericolo e per gli americani il segno di un traguardo. Perché in fondo come dice Scott McCall della serie "Teen Wolf": "La parola tatuaggio in tahitiano significa <lasciare un segno>" perché è quello che facciamo lasciamo sulla nostra pelle un segno perenne di un perché, di una storia che noi decidiamo di ricordare. Sempre citando Scott: "In savoano, invece, la parola tatuaggio significa <ferita aperta>", perché possono rappresentare una ferita aperta o un momento di debolezza, di dolore che decidiamo di ricordare per darci sempre la forza e possono essere, anche, delle dediche per noi, per un parente, un amico o comunque per una persona a noi cara. Quel disegno quando lo si dedica a qualcuno è come se unisse nuovamente quelle persone o come se fortificasse il loro legame, almeno io la vedo così. I tatuaggi con un piccolo disegno, con una semplice linea comunicano molte più cose di quello che faremo noi a voce. Sono come le lacrime, parlano anzi raccontano di cose che noi a voci non diremmo (Caterina).

Tempo fa in internet trovai una frase, che io condivido, ed è: “Mai chiedere il significato di un tatuaggio, ci si tatua proprio per evitare di usare le parole” – Anonimo. Mi capita spesso di sentire da persone a me vicine frasi del tipo “si è tatuato per moda”, “si è rovinato”, “quei segni non avranno un senso, se li sarà fatti così per seguire la massa” o anche di sentire delle persone che chiedono il motivo del tatuaggio, ma non perché gli interessi veramente saperlo ma per deriderli, e ciò mi ha sempre dato fastidio. In fondo il significato, il motivo di quei tatuaggi non lo conosciamo e magari dietro nascondono un dolore, una ferita aperta. I tatuaggi sono come l’arte, solo chi li capisce e chi li sa leggere vede il mondo nascosto dietro, per gli altri sono solo scarabocchi (Caterina).

Ma come in tutte le cose ognuno ha una propria visione, una propria opinione e, ancora oggi, c’è chi attribuisce i tatuaggi al crimine o ai drogati. Insieme all’aumento delle persone tatuate c’è anche un aumento anche delle persone che se li voglio togliere. Sinceramente io non vedo molti lati contrari nei tatuaggi e non li ho mai attribuiti a quello, questo penso sia dovuto al fatto che nella mia famiglia c’è mio zio che ha tre tatuaggi e non è nessuno delle due cose, anzi attraverso quelli voleva descrivere sé stesso. Come dice Nicolai Lilin, scrittore italiano, “un corpo tatuato è un libro misterioso che pochi sanno leggere”. Come si fa ad andare contro un disegno sulla pelle che dietro di sé ha un mondo? Dal più piccolo disegno al più grande, dal disegno al bianco e nero a quello colorato c’è una storia dietro, un’emozione che parla. Capisco se sono tatuaggi al limite, quindi volgari, estremi o che contengono parolacce, lì si ti direi hai ragione perché alcune persone a vederli potrebbero prendere la persona davanti a sé in maniera diversa, ma non bisogna etichettarli tutti, non bisogna escluderli tutti. A volte basta solo conoscere cosa c’è dietro quei disegni.

Io ho sempre voluto, fin da bambina, farmi un tatuaggio al raggiungimento dei diciotto anni, all’inizio volevo che il mio primo tatuaggio fosse o la rosa o il lupo, ma dopo la morte di mio nonno mi sono imputata sull’idea di dedicargli un tatuaggio. Per me c’è sempre stato, era un ancora, e con lui ho fatto tutte le mie feste di compleanno, visto che sono nata nello stesso mese e nello stesso giorno suo.

Concludo dicendo che io ero, sono e sarò sempre pro ai tatuaggi, per me almeno una volta nella vita bisogna farsene uno, anche solo per provare, piccolo ovviamente. Però prima di farsene uno bisogna pensare attentamente su cosa disegnare ed essere sicuri, perché i tatuaggi, se fatti usando la testa e non per seguire una massa di persone, sono stupendi e ricchi di valore emotivo.

Ci sono due frasi del documentario che voglio condividere. La prima è di Festin, tatuatore di una tribù indigena: "C’è come un ritmo. È come un rullo di tamburi. Ed è come se svegliasse gli avi in qualche modo. Un’altra persona si unisce a loro per stendere la pelle". La seconda è: “Parte dell’iniziazione di farsi un tatuaggio è il voler affrontare il dolore. È un impegno che prendi nel voler indossare quell’immagina. Questa è parte della magia dei tatuaggi”.

Caterina Berto cl. 3^A

DONNE E UOMINI NELLA SCIENZA di cl. 2^A

Al giorno d’oggi il tema delle disparità tra uomo e donna è più discusso che mai, io, Vincenzo Cremona, Anita Giorgia Valeri e Elia Zanatta abbiamo prodotto questo testo per ricordare che nel mondo scientifico anche con gli stigmi dell’epoca i 2 personaggi citati sono riusciti a distinguersi e a rivoluzionare il mondo scientifico.

MARIE CURIE

Marie Curie è stata una delle prime donne a entrare nel campo della scienza e a portare numerose scoperte per il mondo della fisica.

Nasce a Varsavia nel 1877 circondata da un mondo patriarcale che le dava difficoltà a continuare i suoi studi scientifici, viene universalmente ricordata come la scienziata che ha fatto passi da giganti nel mondo della fisica nucleare.

Marie Curie cresce in Polonia e successivamente si trasferisce a Parigi nel 1891 dove frequenta gli studi; nella sua classe era l'unica donna poiché in quel tempo le donne erano ancora soggette di stigma da parte del mondo scientifico.

Dopo una carriera universitaria eccellente in seguito alla morte del marito le verrà assegnata la cattedra universitaria cosa che per l'epoca era molto sconvolgente.

Maria Curie pur avendo fatto passi da gigante nel mondo della fisica nucleare era una perdente sostenitrice del negazionismo sui danni da radiazione questo l'ha portata in seguito a non prendere misure cautelari nell'utilizzo e maneggiamento di materiale radioattivo che nel seguito di molti anni di esposizione alle radiazioni la portarono alla morte. ancora oggi è possibile visitare il suo studio dove i livelli di radioattività sono molto più alti della media.

Anita Giorgia Valeri cl. 2^A

LAVORI UdA “Rivoluzione, Diritto, diritti” di cl. 4^A

INTRODUZIONE

Nel corso del tempo, l'Europa ha vissuto diverse rivoluzioni. L'uomo si è battuto per raggiungere obiettivi come la libertà e l'uguaglianza, diritti che a noi oggi sembrano scontati, ma che si sono dovuti guadagnare con lotte e sacrifici.

In particolare abbiamo deciso di analizzare il periodo tra il XVIII e XIX secolo, quando la nostra storia ha subito le grandi rivoluzioni moderne, che hanno apportato numerosi cambiamenti nella società e nelle persone, nella mentalità e nel modo di fare. Introduciamo insieme questi cambiamenti attraverso una linea del tempo:

RIVOLUZIONE AMERICANA (1755-1783)

- 1774 - Il primo congresso a Philadelphia
- 1775 - Lo scoppio della guerra di indipendenza
- 1776 - La dichiarazione di indipendenza degli USA
- 1783 - La pace di Versailles
- 1787 - L'istituzione Stati Uniti D' America

RIVOLUZIONE FRANCESE (1789-1799)

- 14 Luglio 1789 - parigini assaltano la Bastiglia
- 4 Agosto 1789 - Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino
- 3 Settembre 1791 - Francia come monarchia costituzionale
- 15 Settembre 1792 - Prima Repubblica francese
- 21 Gennaio 1793 - La condanna a morte Luigi XVI
- Da Settembre del 1793 a Luglio del 1794 - periodo del terrore
- 28 Luglio 1794 - morte di Robespierre
- 9 Novembre 1799 - Napoleone primo Console e fine della Rivoluzione francese

PRIMA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

- 1733 - La spoletta volante
- 1769 - La macchina a vapore
- 1807 - Il vaporetto
- 1814 - La prima locomotiva
- 1819 - La prima attraversata con nave a vapore sull' Atlantico
- 1825 - La prima linea ferroviaria

RIFLESSIONE SUL CONCETTO DI RIVOLUZIONE E RIBELLIONE ("LA MANOMISSIONE DELLE PAROLE" - CAROFIGLIO)

"La ribellione è la via della bellezza". È così che Carofiglio descrive l'elemento che sta alla base di ogni rivoluzione. In famiglia, a lavoro, a scuola, in politica... ogni luogo può diventare una situazione di ribellione. La voglia di cambiare drasticamente lo status, può rivelare una sfiducia in un'evoluzione progressiva. Ogni rivoluzione nasce da una situazione di disagio o insoddisfazione e dalla volontà di un semplice cittadino o di una intera entità politica di trovare, attraverso un cambiamento violento, una situazione di maggiore felicità, uguaglianza e libertà sociali, politiche, religiose, espressive e artistiche. Carofiglio si concentra sul descrivere lo scopo di distruzione che la ribellione ha verso una disuguaglianza. Basti pensare alla rivoluzione Americana, svolta per arrivare ad una indipendenza e libertà da una tirannia. O anche le ribellioni francesi, che poi hanno condizionato la mentalità europea, facendo capire all'uomo, allora sottomesso ad una autorità totalitaria, l'importanza di avere dei propri diritti e di potersi ribellare in caso di oppressione. Sarebbe assurdo ed ignorante negare l'importanza delle rivoluzioni che hanno cambiato la storia del mondo, anche quando esse hanno fallito negli obiettivi originari, o sono state cancellate dalle ideologie successive. Abbiamo bisogno di riscattarci dall'oppressione e dalla schiavitù mentale, proprio come cita Bob Marley nella sua canzone "Redemption Song", in cui il cantante critica la mentalità incatenata ed esalta la ricerca di una vita libera e pacifica. Carofiglio dà molta importanza al ruolo scolastico, poiché forma le giovani menti, future governatrici della società. Probabilmente, un fattore che portò ad un cambio di mentalità, fu l'espansione dell'istruzione a tutti i ceti. In questo modo, l'uomo iniziò a esporre le proprie idee, confrontandosi e criticando gli aspetti sociali. La scuola viene spesso considerata dai giovani un luogo di stress e un obbligo, ma in realtà nasconde una funzione molto più importante: la formazione e il confronto con le altre persone sta alla base della libertà individuale dell'uomo. Carofiglio critica la magistratura perché si sottomette a leggi non sempre corrette; Esalta la scuola, invece, come mezzo di creazione di mentalità innovative per arrivare ad un cambiamento delle leggi sociali, alla ricerca di miglioramento e uguaglianza. Da dove si può iniziare una rivoluzione? Una parola: NO. *"No alla brutalità della politica, no alla follia delle ingiustizie economiche che ci circondano, no all'invasione della burocrazia nella nostra vita quotidiana. No all'idea che si possano accettare come normali le guerre, la fame, la schiavitù infantile. C'è un bisogno enorme di tornare a pronunciare quella parola. E invece ne siamo incapaci per paura o per pura pigrizia. Non è mera negazione: il NO può avere valore propositivo, costruttivo, creativo"*. Questo è l'inizio di una rivoluzione secondo l'autore. La ribellione è un diritto ed una

capi e accessori connotati di significato rivoluzionario o controrivoluzionario

Molto importanti, in questo periodo, divennero il tricolore francese: bianco, rosso e blu che divenne il simbolo della nuova Francia. Si diffusero quindi i nastri tricolore, le coccarde da portare

sulla giacca, le stoffe a righe o con piccole fantasie tricolore, calzoni, marsine gilet, calze ecc. in tinta unita, ma da abbinare nei tre colori. Addirittura la coccarda tricolore nel 1792 divenne obbligatoria per gli uomini e nel 1793 anche per le donne.

MODA FEMMINILE DURANTE LA RIVOLUZIONE FRANCESE



Agli inizi della rivoluzione francese l'abbigliamento femminile si definì con elementi e dettagli ripresi dal costume maschile, come la redingote, i cappelli con calotta alta, colli e revers, stivaletti. Anche le acconciature divennero più semplici, e dagli enormi copricapi dei temi di Maria Antonietta si passò a cappelli e cuffie molto più ridotte sia nelle dimensioni che nelle decorazioni

Il 1789, anno della Rivoluzione Francese, era ormai diffuso il caraco a la pierrot, un corpetto aderentissimo con una piccola baschina dietro, appoggiata sulla tournure.

Dal 1790 le vesti femminili ridussero le loro dimensioni, la tournure era diventata più piccola e dalla forma rialzata.

Le maniche, divenute molto strette, si allungarono oltre il polso.

Molti capi ed elementi d'abbigliamento vennero ispirati ai personaggi o a simboli e avvenimenti della Rivoluzione.

Le patriote:

- redingote blu
- bavero rosso bordato di bianco
- gonna bianca.
- vestito a righe tricolori,
- ventaglio a fondo blu

GLI ABITI CONTRORIVOLUZIONARI:

Le girondine e soprattutto le donne che avevano vissuto dei lutti per motivi politici e volevano esprimere solidarietà verso le vittime della Rivoluzione, portavano:

- Fiocco rosso intorno al collo, formante una croce dietro le spalle, per ricordare il taglio della ghigliottina.



- Le vesti e le scarpe rosse bordate di nero erano un riferimento ai lutti subiti
- I guanti bianchi venivano portati come simboli dell'innocenza di molte vittime.

LE SANCULOTTE

La foggia popolare del costume sanculotto aveva anche un corrispettivo femminile, rappresentato da capi appartenenti alle donne del popolo. Le donne sanculotte portavano:

- Gonna corta alle caviglie e di lana grossa,
- Bustino corto
- Scialli
- Fazzoletti sul capo o una cuffia fermata da un nastro,
- Zoccoli da contadina o semplici scarpette basse.



MODA MASCHILE DURANTA LA RIVOLUZIONE FRANCESE

LA MODA RIVOLUZIONARIA



Lasciare il colore naturale dei capelli divenne un simbolo repubblicano, si cominciarono a portare i capelli più corti. Poiché le fibbie erano simboli aristocratici, le scarpe vennero fermate con cordoni neri.

Molto importanti, in questo periodo, divennero i colori, soprattutto il tricolore francese: bianco, rosso e blu che divenne il simbolo della nuova Francia. Si diffusero quindi i nastri tricolore, le coccarde da portare sulla giacca, le stoffe a righe o con piccole fantasie tricolore, calzoni, marsine gilet, calze ecc. in tinta unita, ma da abbinare nei tre colori.

Addirittura la coccarda tricolore nel 1792 divenne obbligatoria per gli uomini e nel 1793 anche per le donne.

LA MODA NEUTRALE

I giovani che non volevano schierarsi né con i rivoluzionari né con i monarchici scelsero un particolare tipo di abbigliamento chiamato demi-converti, che utilizzava capi e colori ben precisi e tessuti di un certo pregio.

Costoro portavano:

- un soprabito rosso scarlatto abbinato ad altri capi tutti in nero:
- un panciotto di seta,



- pantaloni di cachemire,
- calze,
- fazzoletto
- anche uno dei due cordoncini con cui portavano gli orologi pendenti sull'addome.



LA MODA ANTIRIVOLUZIONARIA

I monarchici e chi era contrario alla rivoluzione portava

- un abito nero
- e sotto un gilet giallo
- e pantaloni verdi.
- Poteva anche avere i capelli incipriati
- e le fibbie sulle scarpe.

La parrucca, il codino e i nastri erano simboli reazionari, e l'uso della cipria era considerato "antisociale", poiché per realizzare la cipria veniva sprecata la farina, "sottraendola al popolo".

CONCLUSIONE

Questa trasformazione degli abiti rivoluzionari fu dovuta dalla volontà del popolo di affrontare un cambiamento non solo di tipo politico ma anche sociale e culturale.

Questo cambiamento culturale è una conseguenza dovuta alla trasformazione del pensiero del cittadino francese che ha portato la nascita del "principio filosofico di uguaglianza", e veniva espresso tramite la semplicità degli abiti in contrapposizione al lusso aristocratico e stava nella scelta di tessuti come cotone e lana, con colori sobri, o con piccoli disegni. Vennero eliminati i ricami, e le decorazioni sfarzose, mentre al tricorno si sostituì il cappello rotondo. Quest'ultimi vennero eliminati perché portavano a un ricordo del lusso e dello sfarzo presente nell'Antico Regime, quindi i rivoluzionari intendevano un cambiamento totale senza un ritorno al periodo di oppressione di Luigi XIV.

Serena Duregon di cl. 4^A

IL PERCORSO DI ADOZIONE di cl. 5^A

Per comprendere come è stata la vita di una bambina in una struttura di accoglienza per l'infanzia nella Russia nata dopo la dissoluzione dell'URSS del 1991, è opportuno conoscere le modalità con le quali questo immenso stato ha affrontato la problematica, fin dalla Rivoluzione del 1917.

L'Unione Sovietica dovette da subito confrontarsi con la questione degli orfani e degli abbandoni minorili.

Il numero di bambini di strada, chiamati "besprizornye" da "bes" che in russo significa senza e "prizorn" che vuol dire tutela, custodia, protezione, nelle città russe crebbe drammaticamente a causa della Prima guerra mondiale e della Guerra civile, che scoppiò in Russia dopo la Rivoluzione del 1917 e proseguì fino al 1923, avendo come conseguenza una terribile carestia.

Nei primi anni Venti, il numero di bambini di strada nell'URSS raggiunse i 6-7 milioni, e il problema divenne così acuto che Lenin si assunse direttamente la responsabilità di risolverlo, anche usando, come lui stesso affermò, il "pugno di ferro". Nel 1928 infatti, la notte del 12 aprile, la Polizia di Stato e la Polizia segreta lanciarono un'operazione su larga scala per fermare tutti i bambini senza casa in tutto il Paese. I bambini vennero chiusi in ricoveri temporanei e, nelle grandi città, addirittura furono messi di guardia i soldati per impedire loro di scappare nei boschi o in campagna.

Alcuni bambini più induriti dalla vita di strada opposero una forte resistenza, e talora riuscirono a fuggire dai ricoveri, da soli o in gruppo. La polizia rispondeva trattando i bambini violenti come criminali, applicando pure la pena di morte per coloro che avevano compiuto i 12 anni, ritenuti per legge adulti, molti di loro furono infatti fucilati.

I bambini più accondiscendenti, vennero messi in ricoveri e orfanotrofi, venne data loro un'educazione, un lavoro e vennero fatti membri del Movimento Giovanile Comunista: i Pionieri.

Le famiglie sovietiche furono incoraggiate ad accogliere questi bambini ricevendo incentivi in denaro. Tali misure della dirigenza sovietica ebbero inizialmente successo al punto che nel 1935 fu dichiarata risolta la cosiddetta "crisi dei bambini di strada". Di fatto Stalin, salito al potere dopo la morte di Lenin, proibì che se ne parlasse e la questione fu tenuta segreta fino alla crisi degli anni '80/'90 quando il problema riemerse con forza.

Con la crisi del sistema comunista e la successiva dissoluzione dell'URSS il problema si ripresentò con la stessa intensità in quanto, venendo a mancare i sussidi statali, molte famiglie affidatarie si trovarono in difficoltà economiche e, conseguentemente, preferirono mandare i bambini negli orfanotrofi.

In Federazione Russa, ci sono più di 600.000 bambini chiamati "orfani sociali", termine con il quale si identificano bambini che di solito vivono in Istituto, ma che non per forza hanno perso i genitori, i quali spesso non sono deceduti ma sono stati privati della patria potestà per via dell'alcolismo, della disoccupazione, della miseria, della malattia, per trascuratezza o abuso, o perché hanno problemi con la Legge.

Altri sono stati "abbandonati" o lasciati in Istituto a "tempo indeterminato" da madri giovanissime non in grado di accudirli. Da una ricerca del 2008 si stima che il 2% dell'intera popolazione minorenni russa viene abbandonata ogni anno, circa 100.000 bambini.

Quando poi i ragazzi a 16 -18 anni devono obbligatoriamente uscire dalla struttura si trovano ad affrontare un difficile inserimento sociale: in effetti, per colpa della crisi economica dovuta all'introduzione della riforma di mercato, per via della privatizzazione degli appartamenti, ma anche per l'assenza di una reale prospettiva professionale all'uscita dell'Istituto, in tanti finiscono disoccupati, senza tetto, senza

futuro o sostegno, nell'alcolismo o nella droga; alcuni si suicidano; molte ragazze finiscono nella prostituzione .

Non sono ancora state sviluppate molte "case-famiglia" per accogliere gli orfani: al contrario esistono molti "Internat", che andrebbero riorganizzati per essere più accoglienti, spesso viene detto che, dopo il crollo dell'Impero sovietico nel 1991, questi bambini sono diventati le vere vittime della difficile transizione economica dopo la dissoluzione dell'URSS ed il passaggio dall'Economia socialista all'Economia di libero mercato.

Caterina Marchetto cl. 5^A

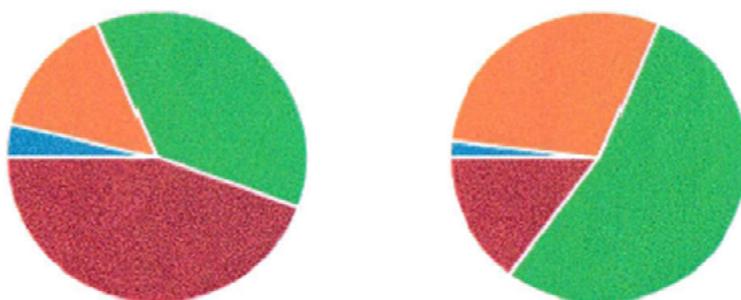
ELABORAZIONE QUESTIONARI SULL'INCLUSIONE di cl. 5^A

I Questionari finalizzati a valutare le prassi inclusive dell'Istituto, sono stati realizzati dalle classi 1^ e 2^ nell'A.s. 19/20, in seno all'UdA "Essere inclusivi e sentirsi inclusi", e sono stati inviati dalla Segreteria per e-mail il 30/04/2020 a docenti, studenti e famiglie. Quest'Anno scolastico i risultati ottenuti sono stati elaborati dagli studenti di classe 5^A insieme al docente di Matematica, prof. Matteo Gollin. Poiché i questionari somministrati sono totalmente composti da domande di tipo qualitativo, è stato possibile svolgere un'analisi di tipo qualitativo basata su aerogrammi ed indici modali.

STUDENTI

Integrazione

Osservando i dati dei questionari si evince che, l'alunno medio frequentante l'Istituto Mazzini, si sente integrato nella scuola, in quanto è riuscito a costruire un rapporto positivo con i propri compagni. Infatti, la maggior parte delle persone ha legato con più di 10 persone nell'Istituto. Nonostante ciò, al di fuori della scuola pare ci sia una tendenza ad avere pochi contatti tra gli studenti. I seguenti grafici rappresentano il grado di integrazione con i propri compagni di classe (grafico 1) e con gli allievi delle altre classi (grafico 2). In entrambi si può notare che le percentuali maggiori sono riferite a "abbastanza integrato" (verde) e "molto integrato" (rosso).

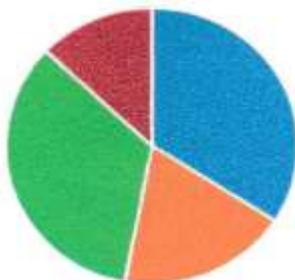


Legenda: blu=non integrato, arancione=poco integrato, verde=abbastanza integrato, rosso=molto integrato.

Inclusività

Lo studente medio percepisce l'inclusione come una forma di rispetto tra pari, nel quale ci si sente compresi.

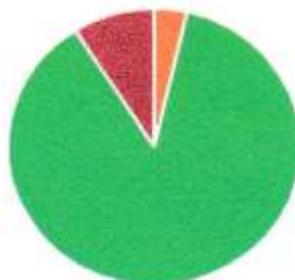
Tale forma di rispetto, porta i ragazzi ad essere più disponibili tra loro e sapersi aiutare o rapportare. Tutto viene confermato dal fatto che, i ragazzi si dimostrano empatici nei confronti dei propri coetanei. Dal grafico si intuisce quanto appena specificato, infatti le percentuali maggiori si registrano per le modalità "essere compresi" (verde) e "essere trattati con rispetto" (azzurro).



Legenda: blu=essere trattato con rispetto, arancione=essere ascoltato, verde=essere compreso, rosso=essere aiutato.

Legame con i professori

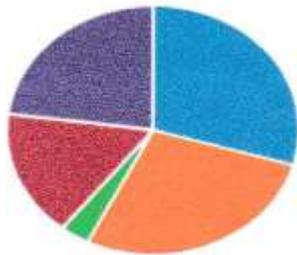
Dai dati si osserva che la maggior parte degli studenti si sente abbastanza capito dagli insegnanti. Infatti, dal grafico si evince che la percentuale maggiore è rappresentata dalla risposta "mi sento abbastanza capito" (verde). Tra questi ultimi, in particolare, solo una minoranza ha stretto un rapporto umano e di fiducia con gli studenti.



Legenda: blu=non capito, arancione=poco capito, verde=abbastanza capito, rosso=sempre capito.

Difficoltà degli studenti

Dai dati si osserva un'ambivalenza di reazione rispetto alle difficoltà. Una gran parte degli studenti si chiude in se stessa e non parla con nessuno, mentre un'altra parte altrettanto numerosa, si relaziona con i propri compagni. La stessa tendenza si osserva in merito all'opinione che i ragazzi hanno sull'utilità del servizio "Spazio Ascolto", da una parte, coloro che trovano che questo strumento sia utile, dall'altra, coloro che non vedono un'efficacia.

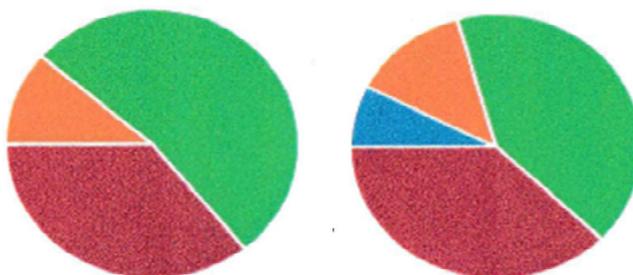


Legenda: blu=non parlo con nessuno, arancione=parlo con i miei compagni, verde=chiedo ai miei genitori, rosso=Spazio Ascolto, viola=parlo con il professore.

Nel grafico la fetta azzurra rappresenta coloro che reagiscono chiudendosi in loro stessi, mentre quella arancione coloro che parlano con i propri compagni. C'è anche una buona percentuale che decide di rivolgersi ai professori (fetta viola).

Opinione sul personale scolastico

La maggior parte degli studenti, ritiene che il personale della Segreteria e della Dirigenza è attento e disponibile, infondendo una sensazione di sicurezza e serenità. Infatti, dal grafico 1 si osserva che la fetta verde rappresenta la modalità “personale discretamente attento e disponibile”. Inoltre, vedono nella figura del Tutor d'Aula, un punto di riferimento importante e utile per l'inclusione degli studenti con difficoltà. A conferma di ciò, basti vedere che le percentuali maggiori del grafico 2 sono riferite alle modalità “discretamente d'accordo” (verde) e molto d'accordo (rosso).



Legenda grafico 1: blu=per niente attento e disponibile, arancione=poco attento e disponibile, verde=discretamente attento e disponibile, rosso=pienamente attento e disponibile.

Legenda grafico 2: blu=per niente d'accordo, arancione=poco d'accordo, verde=discretamente d'accordo, rosso=pienamente d'accordo.

Prima e dopo il Mazzini

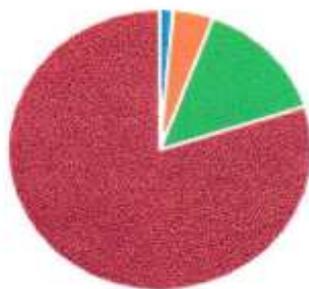
La maggior parte degli studenti rivela che si sente maggiormente serena e inclusa nell'Istituto Mazzini, rispetto ad altre realtà precedenti.

GENITORI

Dai dati osservati sui questionari dei genitori si può osservare una tendenza positiva su tutti gli aspetti che riguardano l'Istituto. In particolare, sono soddisfatti e appagati

dalle attività e i Progetti proposti dalla scuola. Sentono che i loro figli sono tutelati e non avvertono disagio nel frequentare le lezioni, questo perché percepiscono che la didattica è sviluppata attorno allo studente. Infine, la quasi totalità dei genitori, si ritiene soddisfatta dei servizi e dell'organizzazione dell'Istituto, in particolar modo nel rapporto con il personale scolastico.

Il seguente grafico rappresenta in modo chiaro questa tendenza positiva dei genitori nei confronti della scuola e il personale. La maggioranza è pienamente d'accordo con le affermazioni sopra riportate (fetta rossa).



Legenda: blu=per niente d'accordo, arancione=poco d'accordo, verde=discretamente d'accordo, rosso=pienamente d'accordo.

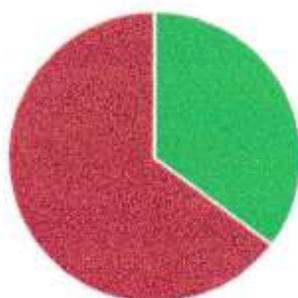
DOCENTI

Dall'osservazione dei dati sui questionari consegnati ai docenti, la maggior parte di loro si è integrata con i propri colleghi in quanto si sentono rispettati e inclusi nelle dinamiche collaborative.

Per quanto riguarda la relazione studente/docente, i docenti sono riusciti a costruire un rapporto di fiducia con gli allievi e i loro genitori. Inoltre, dai dati si evince che tale rapporto di fiducia si estende anche nei confronti del personale amministrativo e alla Dirigenza.

Infine, i professori, si ritengono soddisfatti degli strumenti e dei Progetti che la scuola promuove per la loro formazione e crescita professionale.

Dal seguente grafico, si può apprezzare quanto detto. Infatti, più della metà è "pienamente d'accordo" (fetta rossa) sulle affermazioni sopra citate mentre la restante è "abbastanza d'accordo" (verde).



Legenda: blu=per niente d'accordo, arancione=poco d'accordo, verde=discretamente d'accordo, rosso=pienamente d'accordo.

CONCLUSIONI

Dall'analisi globale dei questionari, si evince che sussiste una linea comune di pensiero positiva, che lega studenti, genitori e insegnanti. Questo sta a significare che nel complesso l'Istituto viene percepito come un'organizzazione efficiente che mette al centro lo studente. Questo conferma che il clima della scuola favorisce l'inclusione e la realizzazione dello studente.